QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 31 Maggio 1951
Anno VII - Num. 127
L. 20 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-539, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. Esso adesioni L. 10000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. anche: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PRIMO TURNO DELLE AMMINISTRATIVE

Lo svolgimento e i risultati delle elezioni esposti da Scelba a Einaudi e ai Ministri

Si attendono le cifre di tutti i Comuni minori - Una corrispondenza del "New York Times„ ed un commento della rivista "Esteri„ sulla forza delle sinistre: "Occorre che gli S.U. aumentino i soccorsi„ - Soddisfazione dei liberali

Stabilità e cambiamenti

Chi volesse adoperare lo scherzo ironico per l'esito della prima grande giornata amministrativa potrebbe dire che tutti hanno vinto e tutti hanno perduto. Chi ha guadagnato voti ha perduto Comuni e viceversa. Dopodichè, sarebbe facile una conclusione scettica sulla democrazia elettorale.

Lo scherzo e l'ironia, però, non servono a nulla di fronte ai grandi fatti sociali, la cui complessità e importanza non ne rimane tocca: e anche da risultati apparentemente sconcertanti è sempre possibile cavare un senso. Nel caso nostro, la prima constatazione è la viscosità — se ci si passa l'espressione — del corpo elettorale. L'incasellamento degli elettori nei diversi partiti è arrivato fra noi a un punto molto più avanzato di quel che si crede comunemente. Anche chi non è tesserato è in molti casi orientato politicamente: sa già in antecedenza per chi, al momento buono, andrà a votare. I fatti spiccioli, le polemiche dell'ultimo momento non lo commuovono troppo. Le grandi ventate, caratteristiche specialmente per le elezioni inglesi, da destra a sinistra e da sinistra a destra (s'è visto anche l'ultima volta col tracollo laburista), da noi non accadono. Credo che ciò si spieghi, almeno in larga parte, col fatto che in Inghilterra v'è una tendenza tradizionale, quasi di principio a votare su una questione specifica, o almeno su una situazione generale immediata; mentre da noi sono i programmi generali, le idee, le fedi contrarie a entrare in giuoco.

Non ne cavo nessun giudizio di valore pro o contro il popolo nostro, o quello inglese: constato un fatto, che ha la sua importanza, soprattutto per chi deve, bene o male, fare delle previsioni politiche.

Ciò premesso prendiamo nota che nelle grandi linee la situazione politica italiana rimane caratterizzata da una netta maggioranza democratico - costituzionale (che potrete chiamare, se vi piace, di centro, o di terza forza) e da una forte minoranza di estrema sinistra, con la quale viene a confluire agli effetti pratici una piccola minoranza di estrema destra.

Nel quadro generale immutato, peraltro, i particolari differenti non mancano. Primo di essi, per importanza, la perdita da parte dei socialcomunisti di una serie di Comuni piccoli e grandi. Come questo si concilii con il loro aumento di voti, negli stessi Comuni che hanno perduto, è presto detto: è stato il blocco democratico-costituzionale, col sistema elettorale dell'apparentamento e del premio alla maggioranza, a produrre il risultato. Si è avuto così fra noi, in elezioni amministrative, la prima prova — e si avrà fra poco la seconda — dell'esperimento che il 17 giugno si effettuerà in tutta la Francia per le elezioni politiche. La prima prova direbbe che il sistema ha effettivamente una sua efficacia, e costituisce un'arma valida contro i partiti totalitari di massa: sebbene da noi l'apparentamento serva anche all'estrema sinistra, mentre in Francia esso taglia fuori comunisti da una parte, gollisti dall'altra.

Ci guarderemo bene, adesso, dall'impegnarci in una discussione a fondo sulla democraticità o meno del sistema. Una ormai lunghissima esperienza insegna che non c'è congegno elettorale che non sia contemporaneamente esaltato come democratico e vituperato come antidemocratico secondo che il partito che lo giudica se ne avvantaggi o ne riceva scapito. Tutto sommato, il sistema dell'apparentamento combina abbastanza bene i vantaggi del sistema proporzionale con quelli del maggioritario, e aiuta a far funzionare coalizioni democratiche sul tipo di quelle oggi inevitabili in Francia e in Italia. In questo caso è lecito ripetere: « Primum vivere ».

Poichè le elezioni sono il mezzo per arrivare a costruire rappresentanze e governi dei cittadini, locali e centrali, dovremo pur concludere che una sconfitta comunista sensibile, di fatto, c'è stata. D'altra parte essa non è tale da segnare neanche lontanamente una decadenza del partito comunista; che anzi perfino il suo poco brillante secondo, il P.S.I., si mantiene bene. Potremo dunque dire che l'estrema sinistra ha perduto qualcosa — e forse non tanto poco — del suo vigore combattivo; che essa è costretta a difendersi contro una ripresa avversaria. Ma si difende bene: e nel « bene » comprenderemo anche il modo pacifico e degno con cui la lotta vivacissima si è svolta. Merito, certamente, non soltanto dei comunisti; ma tuttavia anche loro. Ci sembra altresì (forse peccheremo di ottimismo) che l'avviamento, non scevro di pericoli, a trasformare la gara elettorale in lotta religiosa, a un certo punto si sia fermato, non sappiamo se per stanchezza dei lottatori, o per più saggi consigli prevalsi fra loro. Auguriamo che non riprenda per il secondo turno.

Nei rapporti dei partiti entro il blocco democratico è apparso un cambiamento non misurabile soltanto a computi e confronti di voti, i quali peraltro dimostrano a sufficienza la necessità per la Democrazia Cristiana del concorso degli altri partiti. Il cambiamento consiste in un maggior rilievo assunto dall'apporto dei partiti minori, in una impostazione più schiettamente coalizionistico - democratica. Particolarmente da rilevare, sotto questo aspetto, il successo dei liberali, cioè del partito più lontano, fra gli apparentati democratici, dalla D. C. Anche se ciò non dovesse aver risultati immediati di politica parlamentare, sarebbe sempre un guadagno se ne venisse favorita la formazione di quell'unità liberale-democratica di ambiente, di tono, di coscienza, che sola può permettere, alla lunga, il giuoco efficiente e corretto delle istituzioni parlamentari, « fuori delle quali non c'è salvezza ».

Luigi Salvatorelli

Primo bilancio

Polemiche e pressioni per avere i risultati complessivi

Roma, 30 maggio.

Questa mattina Scelba si è recato al Quirinale ed ha riferito al Presidente Einaudi sull'andamento e sui risultati delle elezioni amministrative. Riunito quindi al Viminale il Consiglio dei Ministri, ha fatto una seconda e approfondita relazione, dopo di che il Consiglio « si è compiaciuto per la perfetta organizzazione elettorale e per la tutela assoluta dell'ordine pubblico, ed ha espresso la soddisfazione più viva per i successi della forza democratica, ovunque in notevole progresso rispetto alle precedenti consultazioni ».

Questo si legge nel comunicato ufficiale emanato alla fine della riunione, dal quale anche si apprende che il Consiglio si è occupato di provvedimenti di altro genere dei quali diamo conto in altra sede. Per rimanere al tema delle elezioni, che continua ad essere il più ricco di interesse, converrà dire che alla soddisfazione della giornata di ieri è subentrata oggi qualche inquietudine per il ritardo con il quale il Ministero dell'Interno fornisce i risultati degli scrutini. Si tenga infatti conto che fino ad ora tutti i ragionamenti e tutti i calcoli non sono stati fatti in base ai risultati conseguiti dai diversi partiti nei capoluoghi di provincia. Essi hanno indubbiamente un valore indicativo preminente dal punto di vista politico, ma si riferiscono ai voti di poco più di due milioni di elettori, mentre alle urne sono andati domenica scorsa nove milioni. « Il Viminale — scrive infatti *Paese Sera* — ritarda la segnalazione del risultato di sette milioni di voti ».

Dato il colore del giornale, è facile immaginare la speculazione che in conseguenza viene tentata, ma occorre anche riconoscere che non diverso comportamento tengono i giornalisti stranieri, molti dei quali hanno a tutt'oggi sollecitato al Viminale la comunicazione di dati esaurienti senza ottenere soddisfazione. Il presidente dell'associazione della stampa estera ha fatto un passo amichevole presso il capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio per far presente l'ansiosa curiosità dei suoi colleghi.

Quanto agli americani, larga eco ha suscitato la corrispondenza inviata al *New York Times*, nella quale si dice che « i voti ottenuti dalla coalizione dei comunisti con i socialisti di sinistra dimostrano, fra le altre cose, che, nonostante il miliardo e trecento milioni di dollari dati dagli Stati Uniti all'Italia negli ultimi tre anni in base al piano Marshall, un gran numero di italiani vede ancora nei programmi dei partiti di estrema sinistra un mezzo per migliorare il proprio basso livello di vita ».

Raccogliendo l'osservazione, senza discuterla, la rivista *Esteri* riconosce che le forze comuniste non sono ancora ridotte entro margini tali da non rappresentare più un pericolo per la democrazia: « Siamo ancora ben lungi da questa situazione — scrive infatti — e perciò la nostra democrazia non può ancora considerarsi nè del tutto sana nè del tutto sicura ».

« L'entità delle forze comuniste in Italia — aggiunge quindi come risposta indiretta alle asserzioni del *New York Times* — è un fenomeno dipendente dalla povertà della nostra economia, dalla mancanza di materie prime e di capitali, dall'incremento della popolazione, dall'impossibilità di dare un'occupazione a tutti i lavoratori, mentre altre nazioni democratiche scarseggiano di mano d'opera, o hanno capitali sovrabbondanti, grandi risorse terriere e minerarie non sfruttate. In questo dopoguerra la cooperazione internazionale ha certamente raggiunto un grado di sviluppo mai toccato in precedenza, e gli Stati Uniti sono generosamente venuti incontro alle nostre necessità mediante il piano Marshall. Ma occorre procedere in questa via con sempre maggiore intensità, mediante la collaborazione di tutte le nazioni democratiche se si vuole sottrarre al comunismo il suo primo alimento, e cioè la miseria ».

La constatazione della sostanziale resistenza che i socialcomunisti hanno opposto alle forze democratiche è dunque generale e conforta gli osservatori stranieri ed a quelli italiani ufficiosi più qualificati. Non è una consolazione di piacevole natura, e si comprende come in questa circostanza si desideri avere il quadro completo dei circa dieci milioni di voti resi domenica in più di tremila comuni.

Si cominciano intanto a registrare le prime reazioni degli ambienti politici. Naturalmente i democristiani attestano la maggiore soddisfazione dichiarando che il primo degli obbiettivi — estromettere i comunisti dal maggior numero possibile di amministrazioni — è stato raggiunto. Altrettanto naturalmente i comunisti obbiettano che, se la D. C. ha ottenuto maggior numero di seggi, grazie al dispositivo della legge elettorale, ha però visti gravemente ridursi i propri voti, mentre sono aumentati quelli dei socialcomunisti.

I liberali, com'è ovvio, sono i più soddisfatti, mentre qualche amarezza si nota in campo socialdemocratico. Ha detto Saragat, infatti, che la sua propaganda è stata boicottata sistematicamente « non soltanto dalla stampa governativa, ma, ciò che è più grave, dalla stessa R.A.I., che è un ente tenuto in vita dal danaro di tutti i contribuenti, e quindi anche dal nostro. Mi è doloroso constatare — ha aggiunto — che Togliatti è stato molto più leale con il suo alleato Nenni di quanto in questa circostanza il maggiore dei nostri alleati sia stato con noi ». Saragat si è pure lamentato del congegno degli apparentamenti dichiarando che proprio ad essi si deve se il partito di Nenni, « rinacquistata una larva di autonomia », abbia potuto convogliare sulle proprie liste voti che il 18 aprile erano andati ai socialdemocratici.

v. g.

Il sindaco di Milano

Milano, 30 maggio.

Fra democristiani e socialdemocratici è vivo il problema della poltrona di sindaco a Palazzo Marino, poltrona cui i due gruppi aspirano.

Secondo notizie attinte nelle due federazioni provinciali, il problema non potrà essere discusso a fondo prima del 10 giugno prossimo, i due partiti volendo attendere l'esito delle elezioni di Torino e di Firenze. Secondo gli esponenti locali della democrazia cristiana, queste due città insieme a Milano, Genova, Bologna e Venezia sarebbero oggetto di un accordo nazionale a suo tempo stipulato e secondo il quale, nel caso che i rispettivi comuni fossero rimasti all'alleanza democristiana o da questa fossero stati conquistati, quattro avrebbero avuto un sindaco democristiano, due un sindaco socialdemocratico. La mancata vittoria a Bologna e le incognite di Torino e di Firenze renderebbero impossibile per ora stabilire a quale dei due partiti spetti di dare il sindaco a Milano. Ma mentre i dirigenti democristiani dichiarano di non conoscere tale accordo, i socialdemocratici sostengono che Saragat e Gonella si erano invece chiaramente intesi su questo punto.

Avvertimento di Ridgway sulla Corea

"Un compromesso coi rossi non è possibile e non esiste per noi possibilità di scelta„

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 30 maggio.

« Un compromesso con i rossi non è possibile e non esiste per noi possibilità di scelta » — dice un messaggio di Ridgway che si può tradurre con « la guerra continua ». L'avvertimento è chiaro. E' stato dato solennemente in occasione del « memoriale day », cioè nel giorno commemorativo dell'esercito americano, e il fatto è tutt'altro che incoraggiante per coloro che sperano in una pace prossima in Corea.

Dalla Corea il generale Ridgway, che ci parla, ritorna in questo momento. Appena sceso dall'aereo ha convocato i giornalisti in uno studio di radio-Tokio. E' vestito da paracadutista e l'uniforme è logora, quasi senza distintivi. Una sciarpa a puntini verdi e gialli mette in rilievo il suo bel viso franco di guerriero. Nessuna enfasi, una perfetta semplicità, nulla di comune col cesareo Mac Arthur. Le sue parole, dette con serietà e improvvisate con facilità, ne risultano più convincenti. Soltanto in fine della sua dichiarazione appariva preparata.

Del resto, dopo l'intervista, il Quartier Generale ne ha distribuito un testo scritto e ciò significa che è da considerarsi cosa importante. Esso conclude un'esposizione che si può riassumere in pochi punti: 1) i cinesi hanno subito una sconfitta notevole che dovrà avere inevitabilmente profonde ripercussioni sul morale della popolazione e dell'esercito « alla base »; 2) in alto invece i capi comunisti hanno dimostrato un cinico disprezzo della vita umana e dispongono dei mezzi per continuare la lotta; e sono mezzi nuovi cioè non ancora impiegati particolarmente in fatto di blindati e di aviazione; 3) la difesa alleata può riassumersi in due parole: manovra e mobilità e da questo punto di vista la situazione può essere considerata con fiducia. Tutto ciò del resto lo sapevamo ma questa analisi realistica della situazione quando il fatto da Ridgway prende un valore singolare: non esiste una formula magica per uscirne e attualmente l'idea del compromesso non trova riscontro nei fatti: « Non esiste possibilità di scelta ». Le Nazioni Unite faranno una smorfia di malcontento e anche Pechino forse, o per lo meno il soldato cinese che, nemmeno lui, in apparenza ha possibilità di scelta.

R. Guillain

Giudizi contrastanti della stampa americana

Il Dipartimento di Stato ritiene che l'Italia ha dato una prova di "spirito occidentale„

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 maggio.

I risultati delle elezioni amministrative in Italia continuano ad essere oggetto di contrastanti commenti nella stampa americana. Il *New York Times*, in un editoriale afferma che « la nuova tendenza è eloquente; l'Italia sta decisamente eliminando i comunisti dalle amministrazioni locali, come tre anni fa sconfisse la loro candidatura al potere nazionale ». Il giornale continua affermando che è di grande importanza « per l'Europa e per il mondo che attraverso la volontà di un popolo, che affiora appena ora dalla disfatta e dalla dittatura, il comunismo sia battuto proprio in uno dei Paesi occidentali dove aveva maggior presa ».

A questa tesi fa contrasto, nello stesso giornale, quella sostenuta dal corrispondente da Roma, Camillo Cianfarra, il quale afferma invece che le elezioni avrebbero segnato un rafforzamento degli estremisti di destra e di sinistra a spese dei centro e dei partiti moderati. Cianfarra dice ancora che mentre una parte degli italiani si dirige sempre più verso la sinistra, le generazioni giovanili, imbevute da un forte spirito nazionalista, vanno verso destra, e trae come conclusione delle elezioni amministrative che « gli italiani sono più preoccupati dei loro problemi economici che di quelli inerenti alla sicurezza nazionale ».

Invece al Dipartimento di Stato si pensa che, poichè la campagna elettorale è stata impostata dal Governo proprio su fondamentali problemi di politica estera e di sicurezza nazionale, è interessante notare come proprio i punti più sensibili e vitali del sistema difensivo e di comunicazioni nella Nazione hanno trovato eloquentemente assicurando alla coalizione anticomunista i principali porti e molti dei centri provinciali.

Il Dipartimento di Stato ritiene che per quanto la forza del partito democristiano sia diminuita, come si prevedeva, esso rimane l'unico partito di massa attorno al quale possono coalizzarsi le energie democratiche: e per il Governo americano, come per l'occidente, questo è il momento decisivo per dichiararsi complessivamente « assai soddisfatto della prova di spirito occidentale fornito dalla Nazione italiana ».

Occorre appena avvertire che i commenti dei giornali hanno carattere provvisorio perchè — affermano — sono provvisori ed incompleti i dati sui quali si fondano interpretazioni e giudizi.

Gran parte della responsabilità per questa situazione di attesa e per i contrastanti giudizi della stampa americana, sono imputati al Governo italiano che ha trascurato di comunicare al resto del mondo i dati complessivi sui risultati elettorali. Le rappresentanze diplomatiche italiane tempestate da ogni parte da domande di chiarimenti e di informazioni sono state incapaci di fornirle.

g. t.

Imminente una nota alla Russia

Tentativo di disincagliare la conferenza di Parigi

(Nostro servizio speciale)
Londra, 30 maggio.

Conferenza parigina dei Sostituti, riammissione della Turchia al Patto Atlantico, rinascita del nazismo tedesco: questi tre argomenti, così diversi tra loro, sono stati oggetto, nel pomeriggio di oggi, di alcune brevi dichiarazioni pronunciate alla Camera dei Comuni dal ministro degli Esteri Herbert Morrison in risposta ad interrogazioni parlamentari. Nessuna delle dichiarazioni ministeriali è di rilevante importanza, ma, d'altro canto, pensiamo sia utile il segnalarle mettendo ease in rilievo, con notevole nitidezza, l'atteggiamento britannico nei confronti delle questioni diansi accennate.

Ecco subito un esempio: la Conferenza dei Sostituti. Molti sono ora in Inghilterra ove loro (è meglio precisare: molti, ma non la maggioranza) i quali sono convinti della inutilità di continuare ad insistere negli arzigogoli parigini, che non farebbero che tenere vive delle false speranze. Portavoce di questa corrente d'opinione è stato quel deputato che s'è levato, oggi, per chiedere a Morrison se non ritenesse fosse meglio ritirare dalla Conferenza il sostituto britannico e porre fine così a ciò che egli definì una « vera e propria farsa ». Morrison ha invece risposto: « Voglio rendere noto innanzi tutto che spero di essere in grado di pronunciare ben presto, in quest'aula, una dichiarazione ufficiale sulla Conferenza di Parigi. Per quanto riguarda poi la sua domanda, rispondo decisamente no. Noi non dobbiamo — almeno per il momento — prendere l'iniziativa di ritirare il nostro rappresentante, poichè ciò sarebbe una prova di mancata cortesia. E' mio profondo desiderio che la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri divenga una realtà ».

Queste parole di Morrison, da cui appare evidente l'intendimento inglese di non lasciarsi convincere dalle esasperanti manovre di Gromyko, si rivelano ancora più interessanti se accostate a quelle informazioni semiufficiali trapelate stasera a Londra, secondo cui le Potenze occidentali si starebbero preparando a mettersi in contatto diretto con il Cremlino, mediante note diplomatiche, sulla questione dell'agenda per la conferenza. Londra, Washington e Parigi, insomma, dopo avere constatata l'impossibilità di vincere l'insistenza sovietica circa l'inclusione di una voce relativa al Patto Atlantico sull'agenda, vorrebbero ora far presente direttamente a Mosca le gravi conseguenze derivanti da una così ferrea ostinazione. Dobbiamo aggiungere, però, che non vi è una sola persona, qui a Londra, stasera, che creda nelle possibilità di successo di una simile iniziativa diplomatica. E' mai possibile — si chiedono tutti — che Mosca, seppure avvicinata attraverso altre vie diplomatiche, si dimostri disposta a concessioni che proprio essa ha proibito al suo altissimo rappresentante a Parigi?

Sul problema turco, Morrison ha detto pochissime cose, ma di un certo interesse. Egli difatti dopo avere dichiarato che il Governo sta studiando in qual modo sia meglio associare la Turchia alla difesa dell'Occidente, ha affermato: « La Gran Bretagna farà il possibile per far partecipare la Turchia alla difesa dell'Unione Occidentale e del Medio Oriente ».

E, finalmente, per finire, il problema della rinascita nazista in Germania. Il Ministro degli Esteri ha ammesso di aver appreso, con intensa preoccupazione, che durante le recenti elezioni provinciali nella Bassa Sassonia, il partito socialista del Reich, un movimento neo-nazista, aveva ottenuto più di 250 mila voti. Morrison si è così espresso: « Il Governo federale tedesco e le potenze d'occupazione ben valutano i pericoli derivanti da questa rinascita. Vi posso però dire che, durante la mia visita in Germania, ho discusso la questione con il Cancelliere federale, ed egli mi ha assicurato che il suo Governo democratico è in grado di fronteggiare ogni minaccia al sistema costituzionale ».

m. c.

Come sono ripartiti i Comuni nei quali si è votato

Su 2.612 Comuni: 1.433 alla D.C., 788 a liste locali, 391 ai socialcomunisti - Le sinistre hanno perduto 687 amministrazioni

Roma, 30 maggio.

L'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno ha continuato a fornire nella giornata di oggi i risultati parziali relativi alle elezioni comunali che si sono svolte domenica scorsa. Nella comunicazione di questi risultati non si è seguito, tuttavia, un criterio unitario.

I primi rilievi

Sulla base dei dati forniti, ad ogni modo, è possibile fare dei consuntivi di massima che, pur non essendo definitivi, è prevedibile subiranno variazioni di lieve entità. Il primo rilievo riguarda le maggioranze comunali mantenute o guadagnate, nel complesso, dalla D.C. e dalle liste democratiche apparentate. Su 2612 comuni considerati, 1433 sono andati alla D. C. 391 ai socialcomunisti e 788 a liste locali. Queste ultime esprimono, in larga maggioranza, correnti di unità democratica. Ma per il momento non è possibile descrivere con maggiore esattezza il loro preciso colore politico. Così i dati forniti non dicono ancora quanti dei comuni conquistati dalla D. C. sono ad amministrazione esclusivamente democristiana o mista. Ad ogni modo sta di fatto che i socialcomunisti hanno perduto 687 amministrazioni mentre i democristiani ne hanno conquistate 386 e le liste locali 301.

Particolarmente significative le perdite socialcomuniste nei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti non capoluoghi di provincia che sono 19. Sino alle ultime elezioni i socialcomunisti ne amministravano 15; ora ne hanno mantenuti solo 7, e precisamente Semigallia, Imola, Rimini, Sesto S. Giovanni, Vigevano, Lugo, Adria. Gli altri — e cioè Iesi, Sanremo, Cesena, Legnano Lodi, Monza, Voghera, Fano, Faenza, Busto Arsizio, Chioggia, Biella — saranno amministrati da democristiani e apparentati.

Per i comuni al di sopra dei 10 mila abitanti (e sotto i 30 mila) interesserà sapere che degli otto comuni delle province di Vercelli e Novara in cui si è votato 6 sono stati attribuiti alla D. C. e 2 sono rimasti ai socialcomunisti (precedentemente il rapporto era inverso). Dei 47 comuni lombardi 38 sono andati ai democristiani e 9 ai socialcomunisti.

Calcoli indicativi

In giornata, come si è detto, si sono avuti anche i risultati definitivi dei ventisette capoluoghi di provincia e, poichè sino a tarda sera erano i soli per i quali si avessero anche i voti riportati dalle varie liste, è su questi che si è particolarmente fermata l'attenzione dei commentatori. Essi rappresentano 2.700.000 voti, all'incirca il 30% dei voti complessivi di questa prima giornata elettorale.

Com'è noto, le liste democratiche apparentate hanno ottenuto la maggioranza in 22 di questi capoluoghi. Il prospetto dei dati definitivi permette di aggiungere, tuttavia, che in 14 di essi la D.C. è riuscita da sola ad ottenere la maggioranza sui socialcomunisti, mentre negli altri è stato decisivo l'apporto degli altri partiti apparentati. Nelle elezioni del 46 aprile, invece, la D.C. da sola aveva ottenuto la maggioranza sui socialcomunisti in 17 di questi capoluoghi.

Sempre limitatamente alle 27 città suindicate, i dati forniti permettono anche di calcolare gli incrementi e le diminuzioni registrate dai vari partiti. La D.C. ha perduto il 17,7%, i socialdemocratici il 10%, i repubblicani anch'essi il 10%. Il P.C.I. e il P.S.I. considerati assieme hanno migliorato le loro posizioni del 5,3%; i liberali del 180%, il MSI del 230%, il P.N.M. del 41%.

In base ai dati provvisori pervenuti dalle prefetture risulta che, in tutte le 87 provincie nelle quali hanno avuto luogo domenica 27 maggio u. s. le elezioni per i consigli provinciali, i singoli partiti hanno riportato, complessivamente, i seguenti voti:

DC 3.478.360 (41,1%); PCI 1.855.383 (21,9%); PSI 1 milione 131.871 (13,4%); PSULI 654.379 (7,7%); MSI 337.606 (4%); PRI 276.809 (3,3%); PLI 267.826 (3,2%); PSLI 184.938 (2,8%); Ind. Sinistra 84.756 (1%); PSU 48.041 (0,6%); Ind. Centro 45.540 (0,5%); Ind. Apolitici 37.779 (0,4%); PNM 33.019 (0,4%); Ind. Destra 32.576 (0,3%); Contribuenti 550.

Gli 851 seggi dei 27 consigli provinciali risultano così distribuiti: DC 388; Socialcomunisti 230; PSLI, PSU, PSULI 66; Indipendenti di sinistra 8; PRI 24; PNM 4; PLI 26; Indipendenti 8; MSI 17.

Nelle varie province

Ed ecco un panorama della assegnazione dei Comuni in 32 delle 28 province nelle quali si è votato:

NOVARA - 122 amministrazioni comunali: 74 alla DC e partiti apparentati, 48 ai socialcomunisti. I socialcomunisti hanno perduto 27 comuni passati alla DC e partiti apparentati; la DC ha perso 2 comuni passati ai socialcomunisti.

VERCELLI - 90 amministrazioni comunali: 41 alla DC e partiti apparentati, 34 ai socialcomunisti, 13 alla DC ila sola, 2 al PSU. I socialcomunisti hanno perso 14 comuni, passati alla DC e partiti apparentati.

MILANO - 243 amministrazioni comunali: 143 alla DC e partiti apparentati, 97 ai socialcomunisti, 3 agli indipendenti. I socialcomunisti hanno perduto 62 comuni.

CREMONA - 106 amministrazioni comunali: 58 alla DC, 48 ai socialcomunisti. I socialcomunisti hanno perso 24 comuni passati alla DC.

BRESCIA - 154 amministrazioni comunali. Sulle 100 di cui si hanno i risultati: 99 alla DC, 10 ai socialcomunisti, 1 socialcomunisti hanno perso 15 comuni passati alla DC; la DC ha perso 2 comuni passati ai socialcomunisti; gli indipendenti hanno perso 1 comune passato alla DC.

BERGAMO - 214 amministrazioni comunali: 212 alla DC e partiti apparentati, 2 ai socialcomunisti. I socialcomunisti hanno perso 10 comuni, passati alla DC o indipendenti.

MANTOVA - 70 amministrazioni comunali: 20 alla DC, 50 ai socialcomunisti. I socialcomunisti hanno perso 16 comuni, passati alla DC.

GENOVA - 66 amministrazioni comunali: 58 alla DC e partiti apparentati, 10 ai socialcomunisti, 1 agli indipendenti. I socialcomunisti hanno perso 9 comuni.

SAVONA - 84 amministrazioni comunali; 45 alla DC, 19 ai socialcomunisti. I socialcomunisti hanno perso 15 comuni.

IMPERIA - Posizioni invariate, tranne il capoluogo, passato dai socialcomunisti alla DC.

VENEZIA - 43 amministrazioni comunali: 28 alla DC, 13 ai socialcomunisti, 2 al PSLI. I socialcomunisti hanno perso 12 comuni, passati alla DC.

VERONA - 84 amministrazioni comunali; 78 alla DC, 6 ai socialcomunisti. I socialcomunisti hanno perso 23 comuni.

VICENZA - 123 amministrazioni comunali: 121 alla DC, 1 ai socialcomunisti, 1 agli indipendenti.

PADOVA - 105 amministrazioni comunali: 96 alla DC, 9 ai socialcomunisti. I socialcomunisti hanno perso 21 comuni, passati alla DC.

ROVIGO - 45 amministrazioni comunali: 10 alla DC, 35 ai socialcomunisti.

TREVISO - 90 amministrazioni comunali: tutti alla DC. I socialcomunisti hanno perso 6 comuni, passati alla DC.

TRENTO - 88 amministrazioni comunali: 74 alla DC, 12 a gruppi locali, 2 ai socialcomunisti, 3 ai socialdemocratici. I socialcomunisti hanno perso 5 comuni, passati alla DC.

BOLOGNA - 60 amministrazioni comunali: 7 alla DC, 52 ai socialcomunisti, 1 ai socialdemocratici. I socialcomunisti hanno perso 7 comuni passati alla DC.

FORLI' - Undici sono i Comuni socialcomunisti passati nelle mani dei partiti democratici, mentre uno solo dalla DC è passato ai socialcomunisti.

ANCONA - La DC ha tolto 12 Comuni ai socialcomunisti, ai quali però ne ha ceduti altri 3.

RAVENNA - 18 amministrazioni comunali: 11 ai socialcomunisti, 5 alla DC, 2 ai repubblicani. I socialcomunisti hanno perduto 7 comuni, passati 5 alla DC e 2 ai repubblicani.

PESARO - La DC e i partiti apparentati sono riusciti a conquistare 9 Comuni già appartenenti ai socialcomunisti.

Colloquio Di Vittorio-Marazza sull'assistenza alle mondariso

Roma, 30 maggio.

Il Segretario generale della CGIL on. Di Vittorio, accompagnato dalla senatrice Bei e da un gruppo di mondine, ha conferito stasera col ministro del Lavoro on. Marazza. Sono stati trattati alcuni aspetti del lavoro in risaia.

Provvedimenti del Governo dopo quattro ore di riunione

Marazza riferisce sul colloquio con Pella per gli statali - Aumento del contributo al "G. Ferraris„ di Torino - De Gasperi da Einaudi - Nessun nuovo impegno per stanziamenti militari

Roma, 30 maggio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale l'on. De Gasperi. L'udienza si è protratta per circa un'ora e, a quanto si assicura, il Presidente del Consiglio ha riferito a Luigi Einaudi su talune questioni di politica interna ed internazionale. Egli si è soffermato pure sui rapporti italo-tedeschi in relazione all'imminente visita ufficiale del cancelliere Adenauer, che giungerà a Roma la sera del 14 giugno, in aereo.

Tornato al Viminale, De Gasperi ha presieduto la riunione del Consiglio, che si è protratta per circa quattro ore. Dopo la relazione Scelba sulle elezioni, se ne è avuta una del ministro del Lavoro on. Marazza sulla « impasse » che si è determinata nei lavori della commissione speciale per la scala mobile degli statali. Prima di informare il Consiglio delle difficoltà sorte, Marazza aveva avuto al Viminale uno scambio di idee sulla stessa questione con il ministro del Tesoro, on. Pella. Le conclusioni non devono esser state molto lusinghiere, giacchè il ministro Marazza ha dichiarato: « Mi riservo di consultare separatamente i rappresentanti delle Confederazioni, dopo di che indirò una riunione comune per studiare in concreto com'è possibile superare le difficoltà che sono sorte ».

Il Consiglio ha quindi preso in esame le diecine e diecine di disegni di legge che figuravano inscritti all'ordine del giorno ed ha dato sanzione favorevole a numerosi di essi come ad esempio il provvedimento per il risanamento dei tristemente famosi « sassi » di Matera. (I « sassi » sono le abitazioni scavate nella roccia).

Tra gli altri disegni di legge approvati si segnalano quello, proposto da Gonella, per l'aumento del contributo dello stato a favore dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » di Torino, per gli esercizi finanziari 1950-51 e 1951-52, e l'altro, presentato dal Guardasigilli, col quale si delega il Governo a provvedere alla revisione degli ordinamenti delle professioni di ingegnere, di architetto, di chimico, di professionista in economia e commercio, di attuario, di geometra, di Agronomo, di ragioniere, di perito agrario e di perito industriale, che sono regolati da disposizioni ispirate per la maggior parte alla concezione dello stato totalitario e che vanno, pertanto, adeguati al nuovo clima di libertà e di democrazia.

Al termine della riunione consultare il ministro della Difesa on. Pacciardi, richiesto se fossero esatte le notizie pubblicate da alcuni giornali di estrema sinistra secondo le quali il Governo italiano, in occasione della visita di William Rogers Herod, avrebbe assunto impegni per nuovi stanziamenti militari per l'ammontare di altri 500 miliardi di lire, le ha smentite.

L'inizio della costruzione dell'acquedotto campano

Caserta, 30 maggio.

(c. g.) Alle 11,25 col brillamento della prima mina si è iniziata nella borgata di Garzano la costruzione dell'acquedotto campano, una delle più grandi realizzazioni. Infatti la nuova opera pubblica che utilizzerà le sorgenti del Biferno e del Torano costerà 23 miliardi, rifornirà 132 comuni (con un volume di 700 mila metri cubi al giorno), garantendo, quando fra dieci anni sarà ultimato (occorreranno sette milioni di giornate lavorative con circa dieci miliardi di salari), un buon approvvigionamento alle popolazioni, che, come appare dagli indici demografici, si accrescono con una media che porterà a tre milioni, fra qualche decennio, gli abitanti di questa regione. Il nuovo acquedotto è solo un aspetto di quella vasta trasformazione dell'Italia meridionale e insulare che si compie con il funzionamento della Cassa del Mezzogiorno, che in questa parte del Paese spenderà, in un decennio, mille miliardi per bonifiche e, inoltre, per l'industrializzazione dell'agricoltura e per nuove vie.

Un aspetto anch'esso notevole di questo grande piano è che il materiale di consumo, per la sua attuazione, è fornito dall'Italia del Nord. « Per gli acquedotti — per esempio — come diceva il vice-presidente della Cassa, prof. Nicola Tridente — solo un terzo della spesa è assorbito dai salari. Il resto è prevalentemente per le tubazioni. Lo stesso è dell'attrezzatura e del materiale meccanico. I soli trattori ordinati (fra Breda, Fiat e Ansaldo) ammontano al valore di un miliardo e settecento milioni ».

La cerimonia di stamane è stato il « via » a questa grande, silenziosa rivoluzione dei tecnici nel Mezzogiorno. Nel salone della Prefettura erano convenuti, col vice-presidente della Camera, on. Giovanni Leone, senatori, deputati, sindaci, prefetti della Campania. Giunto il ministro Campilli con il Presidente della Cassa, Ferdinando Rocco, s'è formato, poco dopo, un lungo corteo di auto che passando fra popolazioni in festa e borghi imbandierati, si è diretto a Garzano. Alle falde del Tifata, su cui sono due grandi opere pubbliche del Borboni, l'acquedotto Carolino e i Ponti della Valle, era segnato in rosso, alla parete, il punto da cui si inizierà la prima galleria. Dopo la benedizione del parroco, don Cataldo De Sario, il gruppo delle autorità è salito su un poggio vicino e Campilli ha premuto il bottone dell'esploditore elettrico: uno scoppio, una nuvola di fumo, e l'esplosivo ha dato il suo primo morso nella roccia. Poi, è cominciato il sibilo delle perforatrici.

CRONACA CITTADINA

STAMANE CONSEGNA DELLE LAUREE AD HONOREM A SEI SCIENZIATI STRANIERI

Inaugurate ieri "La Mostra Sanitaria,, e le Riunioni Mediche internazionali

Discorsi del prof. A. M. Dogliotti e del sindaco dott. Coggiola - La prolusione del prof. Leriche - Panoramica visione degli stands nelle sale di Torino-Esposizioni

Le Riunioni medico-chirurgiche internazionali e la Mostra delle Attività Sanitarie sono state inaugurate ieri mattina al Teatro Nuovo con una cerimonia solenne che, sia per la forma, sia per le espressioni degli oratori ufficiali, ha degnamente e calorosamente manifestato l'orgoglio della città, degli ambienti culturali e scientifici di accogliere una tal folla di cultori della Medicina, provenienti dalle più famose scuole del mondo e numerosi scienziati di fama internazionale. Sul palcoscenico avevano preso posto le più alte autorità cittadine civili, religiose e militari; dietro, su seranni più elevati, sedevano molte personalità e gli scienziati stranieri ai quali oggi l'Università di Torino conferirà la laurea honoris causa: Alfred Blalock, direttore della clinica chirurgica di Baltimora; Paul A. M. Dirac, professore di fisica teorica dell'Università di Cambridge; Hans von Euler, professore di biochimica nell'Università di Stoccolma; Paul Karrer, professore di chimica e rettore dell'Università di Zurigo; René Leriche, professore del Collegio di Francia di Parigi; Bernhard Zondek, professore di ostetricia e ginecologia dell'Università di Gerusalemme.

Il Cardinale e le altre autorità iniziano la visita.

« Prolungare la vita »

Potenti riflettori illuminavano la scena ed altri concentravano maggior luce sugli oratori. La sala era affollatissima; non tutti gli invitati avevano trovato posto a sedere.

Per primo ha preso la parola il prof. A. M. Dogliotti, presidente del comitato generale organizzatore delle manifestazioni. In questa veste egli ha rivolto a tutti i convenuti il saluto ed il ringraziamento più cordiale per avere voluto onorare della loro presenza la solenne cerimonia. « Mancava — egli ha detto — in Italia e forse in Europa l'opportunità di raccogliersi in sede adeguata l'immenso materiale che centinaia di scuole e di istituti scientifici, migliaia di industrie e laboratori e milioni di lavoratori creano per quella che è una delle più elementari necessità della vita: la prevenzione, la difesa, la cura delle infinite malattie che insidiano l'esistenza e per quella che è la millenaria aspirazione del genere umano: il prolungamento di quel dono divino e meraviglioso che è la vita stessa ».

Il prof. Dogliotti ha quindi detto che il comitato ha cercato di dare all'Italia questa opportunità e che, dei risultati di questa prima promettente manifestazione, si potrà desumere se è possibile tradurre in realtà l'intenzione di creare una tradizione periodica della Mostra e delle Riunioni che si propone abbiano luogo ogni tre anni. Tracciato un quadro delle tradizioni gloriose di Torino, il cui contributo alla elevazione del sapere sempre e in ogni campo è stato grandissimo, l'oratore ha rievocato, tra i nomi dei maestri della medicina, quello di Luigi Rolando, tracciandone in figura di studioso e di scienziato.

Cessati gli applausi, Pag. Derossi, presidente di « Torino-Esposizioni », ha salutato i congressisti e ringraziato il comitato organizzatore per la realizzazione compiuta con la Mostra e le Riunioni nelle quali egli vede « un'opera di superiore intesa sociale per il nostro Paese e un atto di profonda solidarietà umana e scientifica che onora altamente la nobilissima famiglia dei medici ».

Molto calorose sono state le parole del sindaco, dott. Coggiola, che, come è noto, esercita la professione di medico. « Torino prova — egli ha detto — un invidiabile e nobilissimo orgoglio nell'accogliere le persone che sono la splendore della scienza medica universa; accoglie con piena simpatia queste Riunioni e dà il benvenuto ai congressisti. Ricordato che le presenti manifestazioni sono sotto l'alto patronato di « quell'uomo pensoso quale è il Presidente della Repubblica cui io rivolgo un deferente omaggio e che è ben degno di guidare dal Quirinale le sorti della Patria risorta » il sindaco ha concluso affermando che « forse altre metropoli potranno accogliere i congressisti con maggior fasto e maggior decoro, ma non certo con più viva cordialità, con più viva simpatia, con più vivo ammirazione ».

Appena ultimati i calorosi applausi, il prof. Dogliotti ha presentato il prof. René Leriche di Parigi, membro dell'Istituto di Francia e del Collège de France, come « maestro di tutti i chirurghi del mondo ». Il prof. Leriche ha trattato il tema «Orientations nouvelles du problème de la douleur » con profonda dottrina e acutezza di argomentazione (della dotta esposizione diamo relazione in terza pagina). Dopo la prolusione del maestro francese, è stata inaugurata la Mostra.

Il pubblico stupirà, forse, nel trovare in questa rassegna anche prodotti ed articoli non strettamente interessanti l'arte medica: ad esempio alimenti e giocattoli. Ma una dicitura posta su un grande stand dà la giustificazione della loro presenza: qui c'è tutto quanto può procurare benessere al fisico ed arrecare gioia, dalla culla alla vecchiaia. La Fiat ha allestito un grande stand in cui sono illustrati tutti i servizi di assistenza sanitaria (in fabbrica, nelle mutue, nelle colonie ecc.) per 150 mila persone. Grazioso è lo stand dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. E' riprodotto in piccolo un giardino in cui, tra aiuole ornate di fiori bellissimi un gruppo di bambini è intento a giocare. Su un fondale è rappresentato un comizio di bambini che innalzano cartelli con scritte di questo tono « Vogliamo il lettino asciutto! » « Bebè ha ragione », « Abbasso il rachitismo », « Viva il latte della mamma ». Il grande stand contiene inoltre diagrammi esplicativi dell'attività svolta dall'Opera, disegni di consultori, esempi di arredamento ecc.

Mezzi nuovissimi

Gli Stati Uniti d'America presentano una gran quantità di pubblicazioni, di fotografie di ospedali, di moderne attrezzature, della famosa « Banca delle ossa ». Il primo Salone contiene inoltre vari tipi di apparecchi per terapia con raggi superficiale e profonda e attrezzature varie. Il più imponente è — come in tutte le altre mostre — il salone centrale. Qui sono ospitati: le ditte di prodotti farmaceutici, macchinari per impianti ospedali e centrali in cliniche ed ospedali; vari tipi di apparecchi per narcoterapia, röntgen-diagnostica, ossigenoterapia, elettrocardiografia, controllo delle grandezze fondamentali del circolo arterioso; letti operatori; la « Banca del sangue »; la sala operatoria dell'Ospedale delle Molinette; un reparto di diapneumoterapia modernissimo; innumerevoli serie di ferri chirurgici per tutte le necessità ecc. Il pubblico, insomma, ha la possibilità di vedere tutto ciò di cui possono disporre oggi i medici per combattere il dolore, le malattie, la morte. E' una rassegna che interessa, quindi, non soltanto i medici, ed è indubbio che molti numerosi visitatori anche se sanno già in anticipo che non potranno sottrarsi a qualche brivido, alle caratteristiche reazioni che la vista di apparecchi e ferri chirurgici provoca nell'individuo.

Lo spazio non ci permette di soffermarci su ogni stand. Ne ricordiamo qualcuno di più spettacolare attrattiva: ad esempio quello in cui è ricostruita la sala operatoria antibiotica nella quale è riprodotta, al naturale, una seduta chirurgica. Accanto v'è un reparto di diapneumoterapia in camera isolatoria, con apparecchio pilota a cellula fotoelettrica per mantenere costante la densità della nebbia medicamentosa. Questo reparto — ideato dai professori Gussardo, direttore, Egidi e dott.ssa Gaudrato-Sandrucci, assistenti — per il fatto di mantenere costante la concentrazione del medicamento nel sangue, con conseguenti rapide guarigioni prive degli inconvenienti che altri metodi di somministrazione comportano, è stato studiato anche per la cura della lebbra. Uno studio particolare è stato effettuato, su richiesta di una ventina di professori, per calcolare la concentrazione utile nel sangue di sulfonamina. I risultati sono apparsi ottimi. Con la diapneumoterapia verrebbero, ad esempio, eliminati i dolorosi disturbi consequenti alla cura prolungata di solfoni. Per curare questi soli disturbi il Bromile — dove la lebbra è assai diffusa — spende 1 miliardo e 700 milioni all'anno.

Tre stands militari

Interessantissimi sono poi gli stands delle tre branche della Sanità Militare: Esercito, Marina, Aeronautica. Oltre a modelli di aeroplani, treni, nave-ospedale, al gigantesco aeroplano G. 12, sono esposte modernissime autoambulanze fornite degli ultimi tipi di apparecchi odontiatrici, radiografici, completi di medicinali e attrezzature funzionanti con gruppi elettrogeni autonomi. Vi sono ospedaletti da campo, disinfezione e disinfestazione, potabilizzazione dell'acqua, per la selezione del personale ecc. Di immediata efficacia sono i plastici, i diagrammi e le fotografie. Ad esempio attraverso una serie di quadri si può apprendere a quali manifestazioni fisiologiche e fisiopatologiche va soggetto il pilota d'aeroplano in rapporto alla velocità ed alla quota. E' riprodotta la scena di un salvataggio in mare a mezzo di elicottero. Sono pure esposti la prima campana pneumatica, e manoscritti di Angelo Mosso, una delle glorie torinesi. Un respiratore artificiale, o polmone d'acciaio, inviato da Firenze, è collocato nello stand della Marina dove il visitatore può vedere anche i mezzi di pronto soccorso per i palombari e gli armamentari chirurgici per navi da guerra.

Non bisogna, infine, dimenticare la Mostra internazionale dei medici letterati presentata con questa frase: « Mondo medico, tu non conosci tutta la tua ricchezza ». A completamento della manifestazione avranno luogo da oggi in trasmissioni televisive di interventi chirurgici.

R. p.

Il prof. Blalock presenzia all'apertura del Centro Cardiologico alle Molinette

Guidato dal prof. Dogliotti, attorniato da molti celebri chirurghi e clinici convenuti a Torino per le Riunioni internazionali di medicina, il prof. Alfred Blalock è entrato poco dopo le 18,30 nel massimo reparto dell'Ospedale Molinette che ospita il centro universitario di chirurgia cardiovascolare. La cerimonia dell'inaugurazione è stata semplicissima: si è svolta in una atmosfera di cordialità, di vivo interesse, senza alcuna di quelle insistenze formali che sembrano consuete in occasioni del genere. Il prof. Dogliotti, fondatore e direttore del Centro, ha accompagnato il prof. Blalock, l'uomo che aprì la strada a questa nuova branca della chirurgia, in una minuziosa visita del reparto. Su un grande quadro erano esposti grafici e fotografie illustranti i casi che già si sono presentati allo studio del Centro, la attività già svolta e quella che ci si propone di svolgere. Più avanti una serie di quadri luminosi permetteva di esaminare numerose radiografie di casi tipici. Il prof. Blalock si è interessato di ogni cosa, ha chiesto schiarimenti, ha discusso.

Il Centro è fornito dei mezzi tecnici più moderni e perfezionati: di ognuno il prof. Blalock si è voluto personalmente render conto. Tutte le camere (sei con una disponibilità di dodici letti) sono fornite di impianti per l'aria condizionata; alla testa di ogni letto v'è una presa per l'ossigeno ed un'altra per l'aspiratore. Sulla parete di fronte, a circa due metri di altezza vi sono due ugelli per l'aerosol, secondo il metodo di Gussardo. Esiste inoltre un dispositivo elettrico per la registrazione a distanza della temperatura e dei toni cardiaci.

Alcuni letti sono occupati da bambini affetti dal « morbo azzurro »: qualcuno attendeva l'operazione, altri erano stati già operati. Fra questi ultimi una bimbetta di tre anni, che l'intervento chirurgico ha restituito alla perfetta normalità.

Il prof. Blalock ha poi visitato le due sale operatorie. Anche qui non ha potuto fare a meno di esprimere la propria ammirazione. A quanti gli chiedevano le sue impressioni, egli rispondeva con parole entusiastiche: « Non ho mai visto nulla di simile »; e si diffondeva sugli elementi tecnici che aveva notato, ora indicava uno strumento, ora metteva in rilievo qualche accorgimento che gli era sembrato particolarmente felice. Una delle sale operatorie possiede, fra l'altro, un elettrocardiografo per la registrazione ininterrotta durante il corso dell'operazione e speciali dispositivi per la barocardiosi e per la rianimazione.

La visita d'inaugurazione è durata a lungo. E' tardi ormai. Il prof. Blalock si intrattiene ancora un poco con il prof. Dogliotti e il prof. Leriche: si parla del Centro, dell'attività che viene ora intraprendo, delle prospettive per l'avvenire. Quindi la riunione si scioglie. In serata i partecipanti ai vari congressi hanno assistito alla rappresentazione del « Falstaff », all'Alfieri.

Tenta di varcare le Alpi per raggiungere la madre emigrata

Un ragazzo di soli sedici anni (fermato ieri l'altro nei pressi del valico del Moncenisio mentre tentava di espatriare clandestinamente in Francia con due suoi amici) è protagonista d'un episodio che presenta strane analogie con il drammatico racconto « Dagli Appennini alle Ande ».

Si tratta di Guglielmo Manfredi residente in una località alla periferia di Terni il quale una settimana fa convinceva Lorenzo Guidi di 20 e Carlo Muzzi di 19 anni a tentare con lui di passare in Francia. I tre giovani partivano da casa loro con pochi soldi in tasca e, raggiunta Torino, proseguivano sino a Susa un po' a piedi un po' ottenendo « passaggi » gratuiti sui camion incontrati. L'altra sera infine si accingevano alla scalata del valico alpino. Essi però non avevano tenuto conto che di questa stagione ai di sopra dei 1500 metri le strade ancora sono ostruite di nevi; certamente sarebbero finiti male, se una pattuglia di carabinieri in perlustrazione non li avesse scorti e costretti a tornare a valle.

Di qui venivano tradotti sino a Torino e presi in consegna dalla autorità di P. S.

— Signor commissario — dichiarò il Manfredi quando venne interrogato — la colpa è tutta mia. Io ho architettato l'avventura e convinto i miei amici a seguirmi. Avevo però dei motivi molto gravi per tentare, comunque, di raggiungere la Francia.

Il ragazzo, proseguendo nel suo racconto, dichiarava di essere il figlio maggiore d'una numerosa e povera famiglia, il cui padre, da gran tempo ammalato, non era in grado di lavorare. Per questi motivi — secondo la versione dei tanti dalla dal Manfredi — un anno fa all'incirca la madre avrebbe cercato ed ottenuto un'occupazione in Francia quale domestica dapprima presso una famiglia residente a Nizza poi in una località prossima a Marsiglia.

— Per i primi nove mesi, la mamma ci scriveva regolarmente, inviando denaro per il nostro mantenimento. Diceva che si trovava bene e che presto avrebbe fatto in modo di chiamarci con lei. Poi, all'improvviso, la corrispondenza si troncò. Era per questo che io a tutti i costi volevo raggiungere la Francia.

Il racconto, molto commovente, ha destato un po' di dubbio nei funzionari proprio per le analogie che esso presenta con il racconto di De Amicis. Il Manfredi ed i suoi due compagni sono stati rimandati a casa nella nativa Terni, mentre la polizia locale è incaricata di svolgere gli opportuni accertamenti.

Il suonatore pazzo dirigeva un'orchestra immaginaria

Dopo lunghi anni trascorsi in preda a pietosa e tranquilla follia, una violentissima crisi ha portato ieri in casa di salute un musicista della nostra città, il quarantatreenne Alessandro Bonvicini, abitante con i genitori nei pressi della Manifattura Tabacchi.

La storia del Bonvicini è toccante: egli aveva conseguito al Conservatorio di Milano il diploma di pianoforte con pieni voti. Poi si era trasferito a Torino, dove nel 1943 un bombardamento aereo distrusse la sua casa: lo sventurato, che si era rifugiato nella cantina, era rimasto per ben tre giorni fra le macerie.

Quando i Vigili del fuoco riuscirono a trarlo alla luce, il Bonvicini non era più in sè. A fatica riconobbe i parenti; il terrore delle giornate trascorse fra la vita e la morte aveva lasciato nella sua mente una grave traccia: era impazzito. Ma la sua pazzia era quieta, taciturna, pacata, quasi serena. Usciva raramente di casa, stava continuamente al pianoforte e suonava strane melodie che subito dimenticava. Altri fatti inspiegabili si verificarono nella casa: dal mobile in cui venivano riposti i risparmi, sparivano con frequenza somme anche rilevanti. I sospetti caddero subito sul povero pazzo, ma come si poteva ammonirlo? E poi, a che gli servivano i denari?

La spiegazione doveva giungere l'altro ieri, verso le 2 di notte. Il Bonvicini approfittò del sonno in cui era immersa la casa ed uscì, portando con sè vari strumenti musicali, una tromba, un oboe, un violoncello, tutti strumenti che aveva acquistato con i soldi sottratti ai genitori. Trasportò il carico sino ad un prato della regione Barca. Disposa intorno a sè gli oggetti e, munito di una bacchetta incominciò a dirigere, interrompendo solo ogni tanto per rimproverare con grida gli ipotetici orchestrali. La scena continuò per poco più di mezz'ora; infine, attirato dal frastuono, giunsero sul luogo due guardie notturne, le quali trasportarono il povero squilibrato nella vicina sezione dei Vigili urbani.

L'interrogatorio rivelò che il Bonvicini era in preda ad una crisi mentale e la visita psichiatrica lo giudicò innocuo. Però i familiari del poveretto hanno deciso di affidarlo ad una casa di salute, dove sperano con assidue cure di restituirgli la ragione.

Ventimila elettori irreperibili

Coloro che non hanno ricevuto il certificato possono ritirarlo da domani presso l'Ufficio di piazza Arbarello

I vigili urbani hanno terminato ieri la consegna dei certificati elettorali a domicilio. Stamane la rimanenza (cioè i certificati non potuti recapitare per irreperibilità dell'elettore) saranno trasmesse all'ufficio municipale di via Assarotti e da domani gli interessati (tutti gli elettori iscritti nelle liste del Comune di Torino che non hanno ricevuto il documento) potranno provvedere al ritiro presentandosi personalmente, muniti di documenti di riconoscimento, presso l'ufficio che sarà aperto in piazza Arbarello.

Complessivamente, secondo quanto risulta, sono stati recapitati a domicilio 320.127 certificati. Quelli giacenti per irreperibilità dell'elettore sono circa 4 mila.

Se si tiene conto anche dei 17 mila inviati al Municipio di Torino dai comuni della provincia e delle zone del Centro-Sud (e distribuiti agli elettori che pur abitando attualmente nella nostra città risultano tuttora iscritti presso le liste di quei centri) i certificati non consegnati ai destinatari sono 20 mila. Circa i due terzi dei 12 mila « certificati forestieri » sono giunti da comuni dell'Italia Meridionale.

Anche Torino ha elettori che risiedono in altri centri. I relativi certificati, circa 4500, sono già stati trasmessi ai diversi comuni presso i quali i titolari si sono trasferiti.

La campagna elettorale prosegue a ritmo intenso. Ieri sono stati tenuti 30 comizi. Agenti del commissariato Milano hanno dovuto intervenire, verso le 17, in via Valprato per proteggere un propagandista che distribuiva manifestini nei quali era elencato il materiale bellico scoperto recentemente dalla polizia in uno stabilimento di via Cigna.

Comizi elettorali di oggi

Oggi sono indetti i seguenti comizi elettorali: ore 11,30 piazza Bodoni (P.L.I.) Zini-Lamberti, Bubba; ore 18 piazzetta delle chiese (P.L.I.) Bubba, Chiarioni; ore 21 piazza Sabotino (D.C.) onorevole Fusi; ore 21 corso Duca d'Aosta 4 (D.C.) Bardelli, Bragg; ore 21 via Cassiborgona 16 (D. C.) Bianco, Brezza, Donat-Cattin, Enrico, Stella; ore 21 p. Lambruschini (D.C.) Ragazzoni, Fantan; ore 21 p. Bodoni (D.C.) Guglielmetti, Savio, Strumia; ore 21 p.za Foroni (D.C.) on. Quarello, Tealdi; ore 21 piazza Montebello (D.C.) De Lorenzi, Pistoi, Savio; ore 21 piazza Damiano Chiesa (D.C.) Cellerino, Curti, Gallesio; ore 21 Scuola « La Salle » (D.C.) Conti, Gherra, Zanotti; ore 21 piazzale dietro case « Toro » (P.S.L.I.) Bensini (P.S.L.I.) Bocchieri, Chignoli; ore 21 largo oltre ponte Rossini (P.S.L.I.) Martini, Sessi; ore 21 piazza Maria Teresa (P.S.L.I.) Francaroli; ore 21 piazza Pitagora (P.S.L.I.) Bartoletti, Gola; ore 21 piazza Chiesa della Salute (P.S.D.) Magliano, Levi, Franchinetti; ore 21 piazza Cavorette (P.S.U.) Rabozzi, Pignata, Piera; ore 21 piazza Massaua (P.S.U.) Negro, Cabella, Fessia; ore 21 piazza Colombo (P.S.U.) Battistini, Bruzzone, Moretti; ore 21 piazza Paleocapa (P.S.U.) Secreto, Bracco, Giorgi; ore 21 piazza S. Rita (P.S.I.) P. Pasqui, Barsallo; ore 21 Satiglia (P.S.I.) Filippa, Fusina; ore 21 ponte Rossini (P.S.I.) Pasini, Manassa; ore 21 Largo Spanti (P.C.I.) onorevole Montagnana; ore 21 Madonna di Campagna (P.C.I.) Faccio; ore 21 case popolari via Biglieri (P.C.I.) on. Rita Montagnana; ore 21 corso Grosseto angolo via Chiesa della Salute (P.C.I.) Aloisi, Navarotto; ore 21 piazza Govean (P.C.I.) Garbagnati; ore 21 Falchera (P.C.I.) Pace; ore 21 via Arquata (P.C.I.) Colla; ore 21 Rala Gobetti (M.S.I.) Rebaudengo, Martelli, Parrabello; ore 21 piazza Benedet (P.N.M.) Cavaglià.

Per domani è annunciato al Teatro Chelgnano alle ore 21 un comizio del segretario generale della C.I.S.L. on. Pastore e del segretario provinciale della C.I.S.L. Donat-Cattin.

« Giornata internazionale dell'infanzia ». Venerdì 1° giugno, alle ore 21 presso l'aula Magna della Facoltà di Economia, piazza Arbarello 9, si svolgerà un dibattito sul tema: « Come vive il fanciullo nella società attuale ». Presiederà la prof.ssa Ada Marchesini Gobetti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +25; minima +13; media +19. Umidità 56%. Pressione 733,4. Calma di vento. Cielo nuvoloso.

ECHI DI CRONACA

ESAMI DI IDONEITA' all'Istituto Tecnico Pareggiato « San Massimo », via San Massimo 21 bis, Telefono, Telef. 20-540 sono aperte le iscrizioni agli esami sessione valore legale di Idoneità a tutte le classi di Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, con facoltà di frequenza nei corsi diurni oppure nei corsi serali, entrambi parificati per tutte le classi. Facilitazioni. Collegio.

ESAMI DI AMMISSIONE alla Scuola Media Parificata « San Massimo » sono aperte le iscrizioni agli esami di Ammissione - Idoneità - Licenza. Valore legale studi, esami, Collegio.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA. Sono aperte le iscrizioni agli esami presso l'Istituto Scuole Nuove, Via Nizza 1.

GALLERIA D'ARTE G. GOBESSO & C. Via Po 4, Tel. 45.116. Vendita all'Asta: Oggi 31 Maggio, Venerdì 1, Sabato 2, Domenica 3, Lunedì 4 Giugno con orario 10-12 16-19 esporranno nella nostra Galleria di Via Po 4, i pregiati mobili, quadri, argenterie ed oggetti d'arte per la quasi totalità provenienti da una delle più note Ville del Lago Maggiore e da altre proprietà diverse. Alcuni pezzi eccellono come divani e poltrone in noce e dorate, cassettiere laccate e dorate, bellissima scrivania Seicento, due rare Comodes Maggiolini Luigi XVI riccamente intarsiate, antichi tavoli del Sei e Settecento, Secretaire e Mobilini in Marqueterie e Boulle, piccoli mobili inglesi e Francesi, vasellami in argento e argenterie varie, due servizi di posateria in Vermeille, servizi di piatti e di cristallo, raccolta di dipinti antichi tra cui le due « Madonne » di pregevolissima fattura. Una della Scuola di Andrea Del Sarto, l'altra dei Cesari G. detto Cavalier d'Arpino 1568-1640 ed altri delle varie Scuole dell'800. Porcellane e vasi pregevoli, orologi Luigi XVI ed in Bronze tappeti persiani di vecchia produzione, averi, curiosità varie, importanti stampe ed inoltre bellissimo Piano a coda Erard in perfetto stato di funzionamento. E' questa la vendita in precedenza annunciata, che molto degnamente si riallaccia a quella dello scorso mese di Marzo, e che non a torto si deve ritenere altro avvenimento d'arte che sorprenderà ancora una volta, per la sua distinzione e quantità aventi perchè porta con sè tutto il ricordo della grande Casata da cui proviene. La Vendita all'Asta avrà luogo dal 5 Giugno ore 16,30 presso diretta dal Perito E. M. Radaelli.

VOTARE E' UN DOVERE, acquistare i mobili al *Mobilificio dei Mille* è un piacere ed un risparmio perchè avrete i mobili migliori a prezzi minori. Massime facilitazioni. Via dei Mille 10.

1000 LIRE MENSILI VERSITIVI! Impermeabili di tutti i tipi, sopraballi, golfetti, vestiti, tailleur, eccezionali e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica con un negozio C.A.I.T. di Simone Isla Scimone & Interno, Torino.

ARGIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Stile-mobili Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendale, Novecento. Vendita rateale. Sent'Anunzio, Quadrilatero Romano, 36 (interno).

GIORINNA MAURRI di Firenze esegue nei giorni 31-5 - 1 e 2-6 all'Albergo Fiorino biancheria finissima personale e da casa.

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE MOBILI. Causa trasloco. Liquidiamo mobili in ogni stile a prezzi bassissimi. Facilitazioni. Piazza Castello n. 21 cortile).

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via Garibaldi 4 - Tel. 591 107.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 2° Venerdì sabato-domenica 10-12 15-17

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16 Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine Facilitazioni.

SPOSI per la vostra cerimonia troverete le auto di lusso da Fiat, via Pravetata, tel. 31-008.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,54: Cronache cinematografiche - 16,45: Arrivo della Pescara Rimini - 17,45: Ritmi moderni - 18: L'Approdo - 18,30: Canzoni napoletane - 19: Il contemporaneo - 19,20: Musiche - 20,33: Girlagira - 21,05: Impressa Italia - 21,30: Goethe: « Egmont » (musiche di Beethoven).

RETE ROSSA — 12,55: Listino Borsa - 13,05: Orchestra - 13,30: Pagine rio limistiche - 14: Musiche - 14,30: Canzoni - 14,50: Bello e brutto - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica d'America - 18: Arrivo della Pescara-Rimini - 18,05: « La serva padrona » di Pergolesi - 18,50: Orchestra - 19,35: Musiche - 20,35: Rassegna - 22: Orchestra - 22,40: Si alza il sipario.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Omaggio a Walter Gropius.

STATO CIVILE

Chiarle Luisia in Cerutti fu Lorenzo, a. 63, via L. Magara 6; Toraldo Libera in Negro, a. 54, v. Bergomanero 47; Raimondi Gemma ved. Siviero fu Cesare, a. 64, c. Brescia 4; Stroppoli Catalde di Francesco, giorni 1, v. Pinelli 42; Peroglio Maria ved. Martino fu Carlo, a. 75, c. Casale 287; Farneri Albina in Avegnan fu Giovanni, a. 61, v. Acc. Alberti no 29; Coda Eugenio fu Felice, a. 53, v. S. Donato 7; Borgno Antonio fu Giovanni, a. 70, c. Lecce 3; Vitrotti Luigia ved. Cavagliato fu Giuseppe, a. 68, via Perrero 16; Riviera Bernardino fu Francesco, a. 84, v. S. Donato 49 bis; Ravel lo Teodora ved. Chignone fu Paolo, a. 81, c. Ferrucci 21; Cayo Maria ved. Pautasso fu Giovanni, a. 81, v. A. Saffi 13; Ponzio Maria ved. Omodei fu Emilio, a. 77, v. A. Vespucci 9; Granerio Caterina in Operso di Antonio, a. 61, corso Vercelli 24; Domicile Federico fu Pietro, a. 70, v. Cuva 48; Chiarello Antonio ved. Tardivo fu Michele, a. 78, c. Peschiera 190; Barsigli Tommaso fu Luigi, a. 67, Maria Adelaide; Squilla Donato fu Francesco, a. 45, v. Rep. Vecchiezza.

Morti 15 - Nati 49 - Matrimoni 30

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-115

Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: « Gioventù malata » di Bruckner.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte « La Moda in 5 secoli di pittura » tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valent.: 15-19.

Mostra Int. Arti Sanitarie. Palazzo Esposiz. Valentino: ore 9-23. Nel piccolo teatro ore 21,30 documentari scientifici. Ingresso gratuito.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 21 Asiemova di Fred Buscaglione e con F. Robin's, G. Savera.

Astra Danze v. Rosolino Pilo 6, ore 21 Orchestra Hatti.

Chalet Valentino, 21: Orch. Zucchetti, c. Elio Lotti.

Club Maggiolo 11: ore 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. Orsetti, cantano d'Arani-Vallati.

Gardun Danze Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Martra, c. Carlevero.

Gaudio: 16,30 21 Quintetto Buffa.

Giardino Danze Medaglie: ore 21, Orch. Milidrgo, canta B. Marsan.

Hollywood: 21 Quartetto Cetra.

La Bersaglia: 21 Baudino-Vasques.

Michelotti Danze: ore 21-24.

Mola Danze: ore 21 Dir. Marchetti.

Montecapponi Danze: ore 21-24

Pagoda, ore 21: Orch. Andreghetti, c. Colomber-Costanzo. Ser. Bancari

Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 danze. Orch. Allegritti.

Maison des Artistes: Complesso Di Nanzio Danze 21-3. c. V. Mongardi

CILDA PULICHITTU

Brava, Gilda, graziosa e simpatica che l'annuncio ha diffuso per bene. Questa sera la gente è più ilare perchè torna sui suoi *Richenduti*. Ore di inaugurazione *Richenduti Lutrario*, i vitrioni di *Ginepro* e *Elena Bettrandi* al microfono.

EDEN GIARDINO DANZE

Questa sera riapertura dell'ampio e ombreggiato giardino estivo con l'orchestra « Orsetti » ed i cantanti *I. d'Arani* e *T. Vallati*.

HOLLYWOOD DANZE

Appositi di questi ultimi giorni chi non avesse ascoltato il

QUARTETTO CETRA

che annuncia per domani sera la sua unica gran serata d'onore.

GARDEN DANZE VALSALICE

Gran serata d'apertura Giardino estivo con il Quartetto Vocale *Blue Stars* e *Alfredo Tardivo* della Cetra. La Ditta *Fiorbi* offre a tutti il suo Torrone sopraffino.

Ascoltate questa sera

INPRESA ITALIA

I fatti dell'Italia d'oggi ogni Giovedì sulla rete Azzurra alle ore 21,05.

EDEN GIARDINO DANZE

Omaggi agli intervenuti di *Bombon Gelato Motta*

ACCADEMIA DANZE CAY

Continuano i trattenimenti nella sede invernale in attesa della riapertura di *Cay Estivo*, Orch. *Angelini*, Org. Hammond *M° Manulli*.

EL TROCADERO

Ore 17 e 21-1 trattenimenti. Domenica 3 giugno serata d'addio dell'applaudita *Orch. Ensemble* per fine stagione.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La sposa non può attendere » G. Cervi, G. Lollobrigida.

Astor «Che vita con un cow boy» Irene Dunne, Fred Mc Murray. Pomeriggio L. 200; sera L. 250.

Corso: « Cuori senza frontiera », Gina Lollobrigida, Raf Vallone.

Doria: « L'homme de la Tour Eiffel » C. Laughton, F. Tone. Edis. orig. francese. Pom. 250; sera 300

Lux « Se mia moglie lo sapesse » L. Darnell, P. Douglas, C. Rolm Ingresso 200.

Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: « La saga dei Forsyte ». Matinata ore 10,30 e L. 150.

Reposi: « I conquistatori del sette mari », John Wayne, S. Hayward.

Torino: « I lancieri del deserto » Guy Madison, S. Mathers. Ap. 10

Vittoria «Due bandiere all'ovest» J. Cotten, L. Darnell, C. Wilde Ingresso 200.

Alexandra: « Il grande amante » Bob Hope, Ronda Fleming.

Alpi: « Libera uscita » Tarantо.

Ariston: Rassegna documentari URSS. Inizio terzo programma.

Augustus: « Stasera sciopero », M. Martini, C. Croccolo, V. Riento

Capitol: « Non ti appartengo più » techn. Philip Dorn, G. Mc Lea.

Faro «Il grande amante» con Bob Hope, Ronda Fleming.

Hollywood « Le avventure di capitan Blood » L. Hayward, Medina (casa).

Ideale: « Il nido di Falasco » Comp. Rev. Cecchetto-Silvani 16.15 21.15

Massimo, Nel cuore del nord, tech.

Nazionale: « Dio ha bisogno degli uomini, P. Freenay, M. Robinson.

Principe Avventure capitan Blood L. Hayward, P. Medina. Ult. 22

Statuto Nel cuore del nord, tecn.

Attr: « Isola del tesoro ». Ap. 10

COR Noi che ci amiamo. A. 17.30.

Mignon Vivere Robin Hood. 2 film

Olimpia Freccie avvelenate, col. Poi « Fuorilegge della frontiera ».

P. Nuova Pirati di Monterey, tech. Maria Montez, Rod Cameron. A.10

Regina Sono il Capitan. Rascel

Romano: « Fuga nella jungla » e Rivista. Ferrero 16,15 e 21,15.

S. Felice Casablanca, Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.

Esperia Donna di fuoco, V. Lake

Imperiale Invincibile Mc Gurk, V.

Italiano Peccatrice mari del Sud.

Miralfori Corda di sabbia, Calvet.

Vinzaglio: « La cena delle beffe » Amedeo Nazzari, Clara Calamai

Elisee « Avventura impossibile ».

Fratjus: Il diavolo bianco, Brazzi, Comp. Rivista Maschere Gaie.

S. Paolo: « Caimano del Piave ».

Belgio: « Cadetti di Guascogna ».

Cornalia Un marito per mia madre

Eridano 82-086: Amaro destino

Oropa: « Signora in maschera »,

Radium: « Femmina incatenata » e Compe Riviste Ta-Ra-Zum.

V. Veneto Abbandonata, D.Dal Rio

Astra Gloriosa avventura, Cooper.

Barolini Isola arcobaleno, techn.

Cibrario: «Fuoco va alla guerra» Bob Hope e « Falco nero » W. Boyd.

Excelsior Ultimo dei Mohicani, tec.

Manzoni: « Angeli faccia sporca ».

Odeon « La fiera delle illusioni ».

Starì: « Figlia del mendicante ».

Adua: « Bersaglio umano » e Varietà con Sachero Tasman.

Aurora: « L'ereditiera » Havilland

Bersolai: « Odio » Douglas Dick.

Fortino: «La fortuna si diverte».

Nord: « Madonnina d'oro ».

Palermo: « Prima colpa » E. Parker. Vietato ai minori di anni 16

R. Parco: « Davide Copperfield »

Sebinio: Sentiero pino solitario, techn. S. Sidney, F. Mc Murray

Colosseo: Persiane chiuse, Girotti

Italia Caimano del Piave, Vitale

Moderno « Smith taciturno » tech.

Piemonte: « Il vedovo alleg

Le parole di Madrid

(*Dal nostro inviato speciale*)
Madrid, maggio.

Il riccio — Parlavo con uno scrittore spagnuolo, vecchio liberale, che non ha mai concesso molto di sè al regime di Franco. Il discorso cadde sulle recenti manifestazioni ostili al Governo e sui probabili giuochi che esse possono nascondere. Gli ricordai che qualcuno, all'estero, le aveva persino immaginate volute dal regime stesso, per risvegliare gli aderenti impigriti e per creare qualche preoccupazione negli americani, sollecitandoli ad aiutare la Spagna. Vedo che sorride come davanti ad ingenue insinuazioni. Poi risponde: «A me pare che questo significhi, prima di tutto, non conoscere gli spagnuoli ed in secondo luogo i militari ed i dittatori. Un militare-dittatore come il nostro non arriverà mai ad essere così elastico di mente per inventare simili scherzi d'astuzia». Dopo un attimo, felice di ricordarsi d'un pensiero arguto, esclama: «Inventarsi un'opposizione!» ed aggiunge che già Angel Ganivet — il secolo scorso — aveva suggerito ai cattolici spagnuoli di rinunciare alla minchiata d'opposizione, alla assenza degli oppositori. Secondo Ganivet essi avrebbero dovuto noleggiare all'estero e far entrare in Spagna gruppi di protestanti per tonificare il cattolicesimo nella penisola.

Il mio ospite si era alzato per togliere da una scaffale il libro del Ganivet e mostrarmi il passo citato a memoria. Sfogliando le pagine e scotendo la testa, continua a parlare: «No, sono davvero insinuazioni stupide. Sono davvero balocchi infantili. Piuttosto che oppositori noleggiati od ammaestrati, qui hanno chiamato Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini».

Gli rispondo che lo so, avendo letto sul quotidiano *Arriba* alcuni brillanti articoli che lo Skorzeny scrive intorno all'esercito sovietico. «Non a questo alludo — ribatte vivacemente il mio ospite —, ma al fatto che Skorzeny dovrebbe istruire ed organizzare in parecchie città spagnuole nuove formazioni militari, che i tedeschi ai loro tempi chiamavano *riccio*, o qualche cosa del genere». Ma come accade d'essere finito in simili discorsi, taglia corto: «Non m'intendo di parole così strane, *riccio, tetuggine, ariete*; parliamo d'altro».

P. M. M. — Lungo la strada da Barcellona a Madrid, quasi settecento chilometri, non ho incontrato molte automobili e quasi tutte erano straniere. La Spagna da pochi mesi ha aperta la frontiera ai turisti; e questo modo di dire significa che da pochi mesi ha facilitato la concessione dei *visti*, ha diminuito la burocrazia ai posti di dogana, permette di comperare benzina nella quantità voluta, però pagandola in dollari od in franchi svizzeri. Per gli spagnuoli la benzina è invece razionata, non tutti ne hanno diritto ed anche in questo settore il mercato nero funziona molto bene. Così il consumo della benzina — per gli spagnuoli che vanno a piedi — è materia di ironia.

Infatti su cento macchine che si vedono in circolazione, almeno cinquanta hanno targhe speciali, che le dicono vetture militari, governative od ufficiose. La maggior parte di queste targhe sono siglate P.M.M. (Parque Mobil Militar), ma lo spagnuolo che va a piedi sostiene che le tre lettere vogliono dire *Para Mi Mujer*, cioè *Per Mia Moglie*; oppure E.T. (Ejercito Tierra), ma lo spagnuolo pedestre sostiene che le due lettere vogliono dire *Esta Tambien*, cioè *Anche Questa*; oppure E.A. (Ejercito Aire), ma lo spagnuolo pedone sostiene che le due iniziali valgano come *Esta Ademàs*, cioè *Questa Pure*.

Rispondo, a chi mi racconta simili ioezie, che anche noi durante il fascismo, avevamo equivalenti giuochi di parole. «E non servirono a nulla?» mi sento domandare. Dico di no, che sempre risultarono inutili. Il mio interlocutore conclude sorridendo: «Si vede che le mogli dei nostri personaggi ufficiali lo sanno e, per questo, non hanno paura di certe parole».

Il dizionario — Il regime di Franco ha saputo tener desto l'amor proprio degli spagnuoli. Con un amor proprio vivo e risentito è facile sentirsi spesse volte offesi. Il grande tasto della propaganda interna, sino a qualche mese fa, era il seguente: vedete — essa diceva — il mondo ci boicotta, nessuna Nazione manda presso di noi i suoi ambasciatori.

Quando gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia eccetera, mandarono recentemente i loro ambasciatori, in Spagna si gridò forse troppo, come di fronte ad uno strepitoso successo. Quanto ma avvenuto, perchè suggerito da ragioni contingenti, da calcolo politico, da tolleranza necessaria, fu invece mostrato agli spagnuoli come una loro vittoria su gran parte del mondo. Da quel giorno, ragionevolmente, gli spagnuoli credettero che essendo finito il boicottaggio, anche i loro guai economici dovessero scomparire. Questo non avvenne; e pure con gli ambasciatori presenti, le condizioni economiche continuarono a farsi più dure.

Se, nelle settimane passate, furono possibili agitazioni e proteste a Barcellona, a Bilbao, a Pamplona e, in modo molto più scarso, a Madrid, uno dei motivi che le suggerirono va ricercato nella delusione degli spagnuoli. Erano abituati a sentirsi dire: «Quando il mondo smetterà di boicottarci, allora vedrete che tutto andrà meglio» ed ora, con il boicottaggio finito, tutto continuava come prima. Molti cominciarono così a pensare che poteva esserci una turlupinatura e si sentirono offesi. Chi mi racconta queste cose, cercando di farmi capire l'umore degli spagnuoli, aggiunge: «La nostra propaganda dovrà presto cercare un'altra giustificazione ai guai presenti e, naturalmente, la troverà». Gli chiedo dove; mi si risponde: «Nel dizionario spagnuolo ci sono moltissime parole».

Huelga — Cerco (ma non sarà facile) di ricontrare, sulla carta, quanto diceva questa tesi Agustin S***, conosciuto per la sua facondia.

Eravamo nel quartiere vecchio, sotto terra, nella cantina d'una casa che sembra una fortezza. Adesso la cantina è stata trasformata in taverna, con l'insegna *La Cueva di Luis Cadenas*. Il Cadenas fu un brigante e forse si nascondeva dove noi ci troviamo a bere vino bianco e la sua storia è raccontata sui muri della taverna e si conclude nel 1809 perchè l'impiccarono. Ai miei amici avevo chiesto se la situazione attuale avesse suggerito qualche parola nuova od un qualche modo di dire inedito.

Allora Agustin rispose: «Niente, non s'è trovato niente e non c'è niente. Noi per primi abbiamo inventato il mercato nero e lo abbiamo chiamato *estraperlo*. E siamo i soli a conoscerlo ancora. Siamo i superstiti d'un mondo che l'Europa ha dimenticato. Siamo stati precoci e lo abbiamo chiamato *estraperlo*, e continuiamo a chiamarlo così, perchè ad organizzarlo furono i signori Straus e Perloski. Prendendo la prima parte dei loro nomi si ottiene *straperlo*, poi ci devi mettere davanti una e perchè noi spagnuoli ignoriamo la esse impura in principio di parola. La ignoriamo perchè non sappiamo pronunciarla. Noi possiamo ignorare molte cose. Io sto a Barcellona qualche settimana fa quando, per protesta, nessuno adoperò per tre giorni i tranvai, che andarono su e giù portando a spasso il conduttore, un poliziotto e le mosche. Io, il secondo giorno, feci finta di ignorare che c'era la protesta perchè mi sentivo senza forze e poi pioveva. Cercai di salire su una vettura e allora non mi fu più possibile dire che ignoravo. Non mi fu più possibile perchè il conduttore ed il poliziotto, questo poliziotto che doveva proteggermi come volontario passeggero, mi dissero di non fare stupidaggini. Mi dissero di scendere. Non potevo ignorare la protesta e non potevo dire, per esempio, che sui giornali non era stampata. I giornali di Barcellona per il primo, il secondo ed il terzo giorno ignorarono l'avvenimento. Poi uno stampò che non era stato necessario scriverne prima trattandosi di un fatto che tutti potevano vedere.

«Già, tu cerchi parole nuove. Una parola che ti faccia capire il momento. Noi abbiamo inventato la *quinta colonna*. Si dice che l'abbia annunciata pea-primo il Franco. Ma non è vero. L'ha annunciata il generale Mola. Adesso il generale Mola è una mola che non macina più. E' morto. Egli aveva annunciato che quattro colonne marciavano sulla capitale e che una quinta, invisibile, sarebbe scaturita dai muri. Un milione di pesetas a chi l'ha mai vista. Adesso tutti voialtri, italiani e francesi e americani e inglesi, avete una quinta colonna. C'è adesso dappertutto, tranne che in Spagna. Noi l'abbiamo inventata e poi ceduta. In fondo non risponde alla nostra mentalità.

«Parole nuove non ce ne sono perchè la situazione è vecchia. Agli altri riesce difficile capire queste cose. Perchè una parola nuova? Tu sei venuto per vedere la *huelga*, lo sciopero. Allora devi sapere che *huelga* vuole anche dire riposo. Adesso c'è battaglia per sapere se la *huelga* è ammessa oppure no. Il Governo dice di no e vorrebbe che anche la Chiesa dicesse altrettanto. Ma non riesce a farglielo dire: anzi i preti hanno dichiarato il contrario: la *huelga* per rivendicazioni economiche è permessa da Dio. Ma è difficile spiegarti queste cose, che cioè *huelga* voglia dire sciopero e voglia anche dire riposo. Noi siamo affaticati ed ogni occasione è buona per riposare, anche uno sciopero. Io dico queste cose e non m'offendo; tu le scriverai ed io mi offenderò. Bisognerebbe trovare una parola per spiegare come mai succedono simili cose. Un imbecille, qualche anno fa, voleva invece cambiare gli spagnuoli. Era un imbecille. Inevitabilmente imbecille. Questa è una parola antica; noi di nuovo non ne abbiamo».

Enrico Emanuelli

Durante una festa dei mutilati inglesi al Savoy Hotel, di Londra, la principessa Elisabetta riceve in dono una stufetta elettrica in miniatura per il suo primogenito Carlo

Il derby d'Epsom vinto da un cavallo sconosciuto

Delusi tutti i profeti - La grande festa di primavera

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 30 maggio.

Nel giorno del Derby l'Inghilterra continua il suo lavoro normale: ma tutti hanno un occhio (e milioni di persone hanno cinque occhi) su uno dei cavalli che corrono sulla pista più famosa del mondo.

Quest'anno, per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale, il Derby è tornato al suo tradizionale mercoledì. Lo avevano spinto per quattro anni al sabato pomeriggio i ministri laburisti, per evitare l'assenteismo durante la giornata lavorativa, finchè continuava il grande sforzo per aumentare la produzione. Oggi era la 172ª edizione ed è stata accompagnata da un gran sole e vinta da un cavallo irlandese: Arctic Prince, che veniva offerto, fino all'inizio della gara, a 33 dalle centinaia di *bookmackers* che avevano installato i loro banchetti nell'interno della pista a ferro di cavallo.

Il Derby, per gli inglesi, è assai più che non la più importante e più ricca corsa dell'anno (i premi, quest'anno, erano 19.386 sterline per il primo, 2.192 per il secondo e 1046 per il terzo): è anche una grande carnevalata di primavera. Una settimana prima di quest'avvenimento, mentre gli allenatori e i proprietari seguivano coi binocoli gli allenamenti dei loro tre anni, nello spazio dei pochi minuti della corsa avrebbero potuto salire a un valore fra le 50 e le 100 mila sterline, zingari, profeti, cartomanti e chiaroveggenti, alzavano le loro tende colorate e inauguravano la loro stagione di Epsom. I giornali popolari, con titoli poco meno clamorosi di quelle tende dei profeti, cominciavano a battere la grancassa per questo o quel cavallo. La scelta quest'anno non era ampia. Trentatrè cavalli si sono presentati alla partenza. Di questi, uno, il cavallo dell'Aga Kahn, Prince Bio Bois, è rimasto al palo. Tutti gli altri, in gruppo si sono avventati nel percorso molto lungo (poco meno di due chilometri e mezzo) con le sue salite, le sue discese, le curve amplissime e la stretta curva di Tattenham. I grandi cavalli favoriti — gli inglesi Arcot e Ki-Ming, i francesi Le Vent e Raincheck, gli americani North Carolina e Nyangai — non riuscirono a brillare neppure per un momento. Fu un cavallo irlandese che — proprio nel giorno delle elezioni generali dell'Irlanda Libera — strappò la più importante vittoria dell'anno del Festival di Gran Bretagna.

Ed aria di festival c'era oggi sui campi di Epsom, non soltanto intorno alla pista, nei parcheggi di molte decine di migliaia di automobili, nelle centinaia e centinaia di autopullman (senza contare i molti aeroplani privati atterrati nei campi vicini) ma anche e soprattutto nelle tribune e nell'elegantissimo pesage. Le tube grigie, gli abiti a code, i pantaloni a righe bianche e nere, accompagnavano signore che proteggevano i grandi cappelli e le toelette primaverili, con pellicce e cappotti.

Il tempo era bello, ma la temperatura era bassa. Ogni tanto, in sahri, con ricami tessuti in oro, col passo cadenzante tipico dei sandali senza alcun tacco, una bellezza orientale.

La maharani di Gaekwar era giunta in volo apposta da Parigi. Il marito, maragià di Gaekwar, recentemente spodestato dal governo indiano, non si è però tornato sui luoghi dove caddero tante sue speranze di allevatore di puri sangue e dove furono spese tante sostanze anticipategli dallo Stato di cui non è più capo. Re Giorgio, costretto ancora a letto dalla influenza, ha dovuto rinunciare alla corsa. Ma la regina madre, la regina Elisabetta e le due principesse con la duchessa di Kent, davano solennità regale alla festa sportiva. Centinaia e centinaia di turisti intanto davano un tocco di disinvoltura alle tribune fitte di ricca borghesia tradizionalista. Nè il più celebre fanfino di Inghilterra, Gordon Richards (che ha vinto migliaia e migliaia di corse, ma non mai il Derby) nè il più giovane, Lester Pigott, di 14 anni (studia in privato fra una corsa e l'altra, secondo l'obbligo della legge) hanno avuto fortuna.

Il padrone di un celebre ristorante cinese di Soho, il cinese Ley On, che sperava di vincere una scommessa di 22 sterline (datagli a mille, un anno e mezzo fa) sul suo cavallo Ki-Ming, è rimasto deluso. Ma la signora Minnie Canter, vedova del *bookmacker* di cui era segretaria, che aveva accettato la scommessa, ha tratto un gran respiro di sollievo. Delusi sono stati tutti i profeti dei giornali che avevano completamente dimenticato il cavallo vincente: felici sono stati tutti i *bookmackers*.

Ma più contenti di tutti, come ogni anno, a parte il fantino, l'allevatore e il proprietario del cavallo vincitore, sono stati gli spettatori, centinaia di migliaia, che hanno ritrovato in questo 172° Derby tutto lo splendore della festa popolare, colorata di tutto l'eccitamento della sorpresa e la segreta soddisfazione che dà il trionfo del cavallo sconosciuto, che arriva con sei lunghezze di vantaggio.

r. a.

Partiti per Firenze gli artisti sovietici

Mosca, 30 maggio.

E' partito ieri da Mosca per l'Italia il gruppo di artisti sovietici che parteciperà al «Maggio musicale fiorentino». Si tratta di 11 artisti fra cui il basso Maxim Mikhailov e la danzatrice Galina Ulanova, entrambi solisti del teatro di Mosca e «Artisti del popolo dell'U.R.S.S.», la cantante Zara Dolukhanova, il violoncellista Metislav Rostropovic e la violinista Galina Barinova. Questi due ultimi sono insigniti del «Premio Stalin».

Il delitto di Mombaruzzo

I figli delle vittime ancora in stato di fermo

Mombaruzzo, 30 maggio.

Le indagini per scoprire l'uccisione dei coniugi Domenico Berretta e Luigia Olivieri sono continuate oggi con l'interrogatorio di decine di persone. In mattinata i carabinieri hanno cercato di controllare gli alibi forniti dai tre figli dell'ucciso: Riccardo, Angelo e Mario. I primi due sono stati trasferiti nella caserma dei carabinieri di Nizza Monferrato. Il terzo, Angelo si trova invece nella stazione dell'Arma in Mombaruzzo. Anche la sorella Teresa, di 35 anni, è stata trattenuta stasera in stato di fermo. Ieri sera aveva potuto far ritorno alla propria casa in Nizza per prendersi cura del figlioletto. Le mogli di Riccardo ed Angelo Berretta sono invece state definitivamente rilasciate, tanto più che una è prossima a diventare madre.

Le autorità inquirenti hanno preso in particolare esame una testimonianza secondo cui il giovane Mario Berretta, ancora scapolo e mezzadro a Nizza, sarebbe stato visto entrare nella casa dei genitori giovedì scorso, ventiquattro ore prima del delitto. Se tale circostanza risultasse vera, egli sarebbe l'ultima persona che si è trattenuta con i vecchi coniugi. I contadini che credono di averlo individuato non sanno precisare con certezza se era effettivamente giovedì, festa del Corpus Domini, o la domenica precedente. A carico di Angelo Berretta risulterebbe invece il fatto che egli, contrariamente alle sue abitudini, la notte del delitto tra venerdì e sabato, non ha dormito nella sua abitazione di Casalotto, ma si sarebbe trattenuto presso il proprietario di un podere di Nizza Monferrato. La fondatezza di tale alibi non è stata ancora controllata in tutti i particolari.

E' arrivato un bastimento carico di S...??? Singhiozzi? Sindaci? Sgabuzzini? No: si tratta di «Sorrisi Durban's».
— All'arrembaggio, miei prodi! La capitana l'affronto io!...
«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista», contiene l'Ovarfax e la «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO

COSTITUENDA GRANDE SOCIETA' esercizio magazzini tessili accetta sottoscrizioni pacchetto azionario. Scrivere cassetta 9023, SPI, Torino.

VIA GARIBALDI CEDESI grandioso negozio 4 luci. Scrivere cassetta 9024, SPI, Torino.

al "Cucolo"
ZUPPA DI PESCE
MEGLIO CHE AL MARE
SPECIALITA' MARINARE
VIA ROMA, 234

Se siete nervosi vi interesserà
Se siete nervosi dovrete scoprirne la causa; poi vi sarà possibile ritrovare la tranquillità e la padronanza di voi stessi. Non sono moltissime le cause del nervosismo: imparate a scoprirle da voi, con l'aiuto di un famoso specialista che ha scritto per voi un libro che fa testo. Leggetelo, considerato, in «Selezione» di giugno.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

AFFIDIAMO
immediata Concessione di Vendita nostre conosciutissime specialità per Gelaterie provincie Aosta, Cuneo, Vercelli.
Indispensabile seria introduzione, referenze e garanzie.
Ditta FORTUNATO ANSELMI
PADOVA

Cura Medica senza operazione dell' ULCERA CASTRO DUODENALE
Dr. Nasi, Torino, v. P. Micca 4, t. 46913
Consultazioni sabato - domenica

IDROCELE - VARICOCELE
VENI VARICOSI - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Dottor Dott. M. CICERI
Via Gioberti, 39 - Telef. 46-837
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33
Tel 87-791 - ore 10-12 30 - 15 30-19

ANNUNZI SANITARI
Dott. GABALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 62 - Corso moderno
Ore 9.30-11.30 e 16-18.30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle prostata e secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e delle vie urinarie
Via Vanchiglia 6 - Tel. 42-719
Ore 9-12 e 16-19 - Sabati ospedali

SOLLEVATO UN LEMBO DEL SIPARIO DI FERRO

Come si vive in Polonia

Astuzie per conoscere la verità - Donne armate di fucile fanno la guardia alle officine - Piccola scoperta di un certo interesse militare e politico: le ferrovie polacche non adottano lo scartamento di quelle russe

(Nostro servizio speciale)
Parigi, maggio.

L'aeroplano della Polskie Linie, che assicura il regolare collegamento tra Parigi e Varavia, avendo attraversato senza incidenti il «cipario di ferro», il piccolo gruppo di passeggeri venne invitato a sgranchirsi la gambe nell'unico locale di una specie di casermetta, la quale reca il nome pomposo di «Aviostazione di Berlino-Est». Le distrazioni di questa minuscola sala d'aspetto non erano molto allettanti: alle pareti, ritratti di Stalin; sui tavolini, alcune riviste russo-tedesche, tre caraffe di acqua e tre bicchieri.

Una sorpresa

Ma il mio ci riservava una sorpresa: sulla soglia, volgendo le spalle all'indifferenza di una sentinella sovietica, c'era lo «compagno» Vaillant-Couturier (lo noto leader comunista francese), la quale dava la mano da baciare a un personaggio piegato nell'angolo retto di un inchino d'alto stile. E noi ci capì di colpo la necessità del «cipario di ferro», perchè, se i proletari di Ivry o il Bello San Giovanni, fossero ammessi a vedere i loro idoli in atto di recitare la parte di duchesse o di marchesi, finirebbero col dubitare dell'ortodossia del catechismo rivoluzionario.

Ma, lo scopo del nostro viaggio non essendo quello di commentare le sopravvivenze galanti di regimi ormai scomparsi, ci dovemmo allontanare da quel quadro di stile settecentesco per recarci, a di lì di Berlino, alla scoperta della Polonia popolare.

Senonchè quel baciamano dell regalmente concesso dalla «compagna» Vaillant-Couturier al suo anonimo ammiratore era soltanto il preannuncio di tutti quelli che, a ogni momento, in Polonia, caratterizzano i rapporti tra i due sessi. Baciamano qui, baciamano lì, a ogni ora, in ogni luogo, in casa, all'ufficio, nel negozio, all'albergo, al caffè, per strada, nel tram, sulle rovine. A due secoli di distanza, il Polacco dimostra ancora verso la regalità femminile la stessa riconoscenza di Stanislao Poniatowski, debitore del suo trono alla grande Caterina. E non sentiamo una certa apprensione ci si rassegna a accedere nella via, quando una statistica rivela che la Polonia annovera una eccedenza di due milioni di donne, sempre pronte a ricevere dagli uomini quell'omaggio feudale. Alcuni spiriti rivoluzionari hanno tentato di costituire una lega anti-baciamano, ma essa non conta ancora che pochissimi adepti. Accettiamo, quindi, di buona grazia l'usanza e passiamo alle cose serie.

Questo viaggio, organizzato dal Ministero degli Esteri polacco, mirava a far conoscere ad alcuni giornalisti occidentali le grandi realizzazioni di cui si può inorgoglire la Polonia d'oggi, impegnata tutta quanta in uno sforzo di ricostruzione pacifica. Il viaggio è durato dieci giorni. Non abbiamo la pretesa di aver visto e capito tutto; ci basterà dire subito quel che abbiamo visto e capito per formulare alcune impressioni d'insieme che possono distruggere alcuni preconcetti e contribuire così a una migliore intelligenza dei problemi che costituiscono un ostacolo al ravvicinamento dei popoli.

Anzitutto, alcune parole sull'organizzazione del viaggio. Ricevuti all'aerodromo di Varsavia da una delegazione culturale del Ministero degli Esteri, noi avremmo dovuto obbedire alle esigenze di un programma imperativamente minuzioso, che, teoricamente, non avrebbe dovuto lasciarci nessuna possibilità di abbandonarci alla gioie dell'inchiesta personale. Teoricamente: perchè il nostro gruppo mostrò subito di non avere nessuna intenzione di essere condotto in giro per la Polonia con un anello nel naso; e i nostri mèntori, da principio urtati dalla nostra risata e dalla nostra incessante ironia, non tardarono a fare di necessità virtù e finirono con l'adattarsi di buona grazia al nostro gioco.

L'occhio di Mosca

Certo, ci furono servite alle quali non potemmo sottrarci. Abbiamo dovuto visitare asili d'infanzia, chiese, musei, biblioteche, cooperative, stalle, centri culturali, scuole, officine; assistere a concerti e a ricevimenti; inaugurare, in ciascuno dei nostri venti pasti, la bistecca con contorno di patate fritte riservata agli ospiti francesi; ma, in compenso, ci è toccato di ascoltare un solo discorso, perchè, sin dalla prima sera, il flotto di eloquenza che ci minacciava fu escluso alla fonte da un brindisi imprevisto. «Noi non siamo venuti qui, — disse il nostro portavoce — per ascoltare discorsi e per pronunziarne. Ma, se ogni dimora deve costituire l'occasione per brindare in onore degli uomini e delle istituzioni, noi siamo a vostra disposizione per bere alla salute del presidente, dei ministri, di mamma e di papà...». Proprio le parole che non andavano dette: perchè la nuova Polonia, che aspira a cancellare la vergogna di una certa locuzione proverbiale molto diffusa all'estero, mira a mettere in circolazione un nuovo slogan: «Bevete come un Polacco». Così abbiamo bevuto pochissima vodka, ma ci siamo risparmiati i discorsi...

Il nostro viaggio — organizzato da Orbis, l'Agenzia Cook locale — prevedeva un certo numero di incontri con personalità e con lavoratori. Ma non tardammo ad accorgerci che tali incontri non potevano svolgersi nelle condizioni di libertà da noi desiderate, giacchè non potemmo mai interrogare un solo tecnico, direttore di fabbrica, contadino, professore, ecc., fuori del controllo dell'occhio e dell'orecchio di Mosca, ossia, dei delegati sindacali del partito comunista. Di sforzammo perciò di mettere in imbarazzo i nostri interlocutori, rivolgendo loro, all'uso americano, domande miranti a far loro perdere il filo della lezioncina politica che intendevano recitarci: — «Soffrite mai di insonnia? — Qual'è il vostro salario? — Vostra moglie è bionda? — Bevete latte o birra? — Come siete diventato direttore di questa fabbrica? — Ballate la polca?». Allora vedevamo il delegato sindacale aggrottare le sopracciglia, mentre l'infelice supplente si dibatteva come un naufrago nel rinvenire di questo interrogatorio.

Grazie a tale sistema, potemmo sapere molte cose che forse si sarebbe preferito tenerci nascoste. Il polacco, infatti, è affetto dalla singolare malattia del «complesso di accerchiamento»; e, in tutti i gradi e ordini della produzione, serpeggia il terrore dello spionaggio.

Cifre segrete

Sebbene da tre anni il paese sia oberato dalle bande partigiane, le officine continuano a essere guardate militarmente da sentinelle armate (generalmente donne, che imbracciano il fucile come se fosse un manico di scopa). Non importa se vi si producono calze o tavolette di cioccolato: la fabbricazione rimane sempre avvolta nel mistero e il massimo degli operai dev'essere tenuto segreto. Per conoscerlo, abbiamo dovuto ricorrere a curiosi espedienti. Siamo visitando, per esempio, il «nido» d'infanzia di una fabbrica: — «Questi trentacinque bambini, — chiedevamo, — che percentuale rappresentano rispetto alle donne che lavorano in quest'officina?». — «Il due per cento, perchè ci sono molte ragazze; ma, da quando la fabbrica è stata aperta, il numero di matrimoni è aumentato, sicchè la percentuale crescerà rapidamente». Acquisito questo punto, c'interessavamo alle macchine; e, un quarto d'ora dopo, un altro chiedeva con l'aria più innocente del mondo: «Si ha l'impressione che qui ci siano molte più donne che uomini». «Sì, la proporzione è del sessanta per cento» rispondeva, senza pensarci, l'interpellato. E, allora, ci prendevamo la maligna soddisfazione di calcolare ad alta voce: «Trentacinque bambini, che rappresentano il due per cento del personale femminile, fanno 1750 operaie, le quali sono il sessanta per cento del personale complessivo: cioè, 2915 persone, per tutte le fabbriche. E' così?». All'enunciazione della cifra vietata, il delegato sindacale inghiottiva bruscamente la saliva, il direttore della fabbrica strabuzzava gli occhi, pensando alla gravità del suo fallo; e ci si affrettava a ingranare nuovamente la conversazione su un tema meno scottante.

Per conseguire i nostri fini, usavamo anche altri mezzi. Uno dei migliori consisteva nell'andare in visibilio davanti ai diagrammi che ci venivano mostrati con orgoglio, perchè registravano gli aforismi, i progressi, le conquiste. In essi si leggeva: «200 operai sono iscritti alla biblioteca; 327 seguono i corsi di perfezionamento; 133 fanno parte del circolo sportivo»; ma, in ogni fabbrica, il primo posto, in tali diagrammi, era tenuto da quello, stampato in rosso, che registrava la emulazione generale tra operai. «Mi hanno detto che, nel vostro ramo, il 71% del personale prende parte all'emulazione generale». «E' verissimo». «Vedete allora com'è semplice confessare che avete 7250 operai!».

Un «diretto» da stordire anche un grande campione e da ridurlo alla disperazione. In Polonia, infatti, la più benigna delle rivelazioni sotto le sanzioni della legge di repressione del sabotaggio economico. Noi abbiamo vista un caposquadra strappare dalle mani di un tecnico il progetto di un carro-merci destinato a equipaggiare, in decine di migliaia di esemplari, le ferrovie polacche. In compenso, ognuno poteva constatare che la larghezza dei binari è identica a quella delle ferrovie occidentali. Il che significa che la Polonia non ha intenzione di adottare lo scartamento delle ferrovie russe: fatto che offre un incontestabile interesse militare e può valere a rassicurarci circa un certo carattere d'indipendenza del Paese, connesso alle sue intenzioni pacifiche. Fatto il quale prova altresì che, nonostante una deplorevole atmosfera di sospetto, un lembo del velario si è sollevato davanti ai nostri occhi.

Ci è apparsa allora una grande opera, di cui vi riferiremo di commentare l'aspetto politico per ritenerne soltanto la testimonianza obiettiva di un documento umano.

Charles Favrel

(Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia).

AL CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE

La genesi del dolore

Le nuove mete della angiocardio-chirurgia

La chirurgia del cuore è stata ieri al centro della discussioni nella prima giornata delle riunioni internazionali medico-chirurgiche. Contemporaneamente in un grande convegno scientifico italo-francese la dermatologia ha portato alla ribalta nuove interessanti acquisizioni. Ma la prolusione generale del Leriche ha costituito il gioiello della cerimonia inaugurale, particolarmente per la forma viva e brillante, oltrechè per l'acutezza e la dottrina cui lo scienziato ha affrontato il sempre confuso ed inestricabile problema della genesi del dolore.

Che cos'è il dolore? Strana domanda certo per l'uomo della strada; chè tutti, chi più chi meno, l'hanno provata questa sgradevole sensazione. Per l'uomo di scienza è tuttavia una domanda che ha ragione di essere posta e che esigerebbe un responso perentorio ben approfondito: poichè è dalla conoscenza della sua essenza intima, della ragione per cui è sorta, del come si sviluppi, dell'esatta sua natura, insomma, della sua finalità, che dovrebbero derivare anche le nozioni più idonee per lenirlo.

Un mondo misterioso

Quando si tenta di analizzare il fenomeno dolore facilmente si scivola dall'interpretazione fisiologica nebulosa quanto mai ed una concezione filosofica. Allorchè si cerca di affrontare il problema del dolore si solleva tutta la questione delle sensazioni e ci si trova di fronte al mondo misterioso dello spirito. Le sensazioni sono qualcosa di soggettivo, per cui il solito esperimento sull'animale di laboratorio non calza, non può essere realizzato.

Con tutto ciò il Leriche, scienziato di grido ed oratore brillante ed argomentatore serrato, ha voluto affrontare il problema, sbaragliando innanzitutto il campo dagli incisampi di una letteratura poetica ma irresponsabile, che confonde troppo il dolore morale con il dolore fisico.

Si usa esaltare chi sopporta rassegnato il dolore; ma consentire alla sofferenza non è una forma di lento suicidio ancheso aureolato di eroismo? Da qualcuno è stato affermato che il dolore è un avvertimento della natura, equivale cioè ad una reazione di difesa. Si può tuttavia consentire con il Leriche sull'opportunità di abbandonare il concetto del dolore benefico. E' vero al che il dolore assume talora valore di richiamo diagnostico non spregevole, quando ad esempio ci avverte dell'acutizzarsi di una appendicite, dell'insediarsi di una colecistite, che altrimenti sfuggirebbero all'osservazione e quindi al pronto intervento; ma è pur vero che il dolore-avviso, il dolore-spia per lo più è un sintomo tardivo, nel cancro ad esempio.

Ma si è nel vero quando non si vuole riconoscere l'utilità medica del dolore? Leriche stesso non ha trascurato di ricordare contrastanti acquisizioni recenti, secondo le quali noi avremmo insiti nei tessuti certi fini apparecchi recettori specifici, strumenti di un sesto senso, quello che è stato chiamato il senso difensivo, specializzati proprio ed esclusivamente per la percezione del dolore. «I fatti sono fatti», esclama Leriche; ma quando, pur turbato, sembra non discuterli, eccolo avanzare una serrata critica per cui nasce una distinzione tra dolore e dolore, tra quello che si può considerare difensivo — allorchè punta la mano cade di colpo al ritrae — e quello che si intende meglio col termine dolore-malattia, tutt'altro che difensivo, quale il dolore degli amputati, del colpiti da angina pectoris e via dicendo.

Il dolore sperimentale provocato pur sull'uomo in laboratorio subisce la legge dell'adattamento, tanto che col ripetersi degli stimoli gli apparecchi cutanei riceventi sembrano esaurirsi; mentre il dolore da malattia si accresce sempre più anche quando si manifesta ad intermittenza.

Leriche non crede quindi a veri centri sensitivi periferici specifici del dolore. L'accettarli significherebbe trasferire alla periferia cutanea il potere selettivo del cervello di «organizzare» in sensazione uno stimolo in se stesso puramente meccanico. E diversi recettori non possono registrare che variazioni fisici o chimici d'eccitazione. Solo il nostro spirito è in grado di dirne il nome e catalogarne i valori effettivi. Tuttavia vi sono indubbiamente delle vie speciali di conduzione del dolore nel midollo e nel cervello. «E' il, afferma Leriche, il dramma della questione; per cui ci si trova in piena contraddizione». Ma egli ripete non potersi accettare una coscienza periferica, poichè fisiologicamente è il cervello che crea la sensazione, che trasforma in fatto psichico il fenomeno elettrico succedentesi lungo una via nervosa. In ultima analisi è il cervello il costruttore del dolore, che l'intelligenza elabora e condiziona. Ciò spiega probabilmente perchè un eguale stimolo in soggetti diversi possa provocare sensazioni dolorose diverse.

Brillanti risultati

Come si è detto sopra i chirurghi del cuore e dei vasi (oratori: Blalock, Dogliotti, Soulié, Servelle, Derra, Vannotti, Jentzer, Holman) hanno messo a punto ieri nuove acquisizioni e nuove vedute sulla angiocardio-chirurgia, del cui progredire anche l'istituzione del Centro torinese è pratica dimostrazione. Dagli arditi tentativi di un passato ancor recente ai brillanti risultati odierni la mole delle osservazioni ha raggiunto valore tale da permettere ormai di discriminare anche da metodo a metodo per uno stesso intervento, si da escludere sempre più, in una chirurgia tanto ardita, la percentuale dei rischi. Non è certo sulle varie tecniche per suturare un cuore o per dilatarne una valvola o per escludere un circolo sanguigno vizioso che desidera essere informato il profano. In quanto ai concetti generali della cardiochirurgia più volte li abbiamo già ampiamente illustrati. E se non spigoliamo quanto anche i dermatologi (oratori: Biazocero, Gelb, Mariani, Gougerot, Crosti, Touraine, Falchi) hanno ieri discusso su problemi tanto interessanti quanto svariati, ci sciuliamo col dire che lo spazio purtroppo più non lo consente.

a. v.

DOPO IL VOLO SUL POLO NORD

Il capitano Blair è arrivato a New York

New York, 30 maggio.

Il pilota Charley Blair è atterrato a Fairbanks (Alaska) alle ore 1,25 di Greenwich dopo aver completato un volo senza scalo attraverso il Polo Nord. Egli era partito da Idlewild alle ore 14,08.

Blair, che ha 41 anni e che lo scorso gennaio con lo stesso tipo di aeropano, un «Mustang», da caccia monoposto, aveva stabilito il record del volo transatlantico senza scalo in 7 ore e 48', non ha avuto nessuna grave difficoltà durante il suo record. Egli ha mantenuto una quota fra i sei e gli ottomila metri ed ha sempre tenuto la maschera per l'ossigeno. Il motore ha funzionato perfettam

CRONACHE DELLO SPORT

Il giovane biellese Astrua incalza Magni e contende agli assi lo scettro del Giro

A metà percorso sei corridori sono ancora in grado di vincere la grande prova - La minaccia degli stranieri - Oggi la Pescara-Rimini

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 30 maggio.

Giunti esattamente a metà del Giro rimangono a disputare 10 tappe e da percorrere 1800 chilometri; diamo uno sguardo alla situazione come è venuta formandosi dal giorno che partimmo da Milano. Poichè l'interrogativo principale — e veramente dovremmo dire unico che interessa milioni, e non esagero, di persone, — è «chi vincerà il Giro?», prima di metterci sul discorso riportiamo qui sotto quale è la posizione dei concorrenti che troviamo tuttora nella «zona della vittoria».

Questi uomini sono otto che in classifica occupano le seguenti posizioni di graduatoria e dal leader distano come segnato a fianco: 1. Magni; 2. Astrua a 47"; 3. Kubler a 1'9"; 4. Bobet a 1'32"; 5. Van Steenbergen a 2'1"; 6. Schaer a 3'34"; 7. Coppi a 4'10"; 8. Kobler a 5'42". L'elenco dei possibili vincitori si ferma qui; sarebbe una grossa sorpresa se Fornara potesse farsi avanti dal 13° posto (dist. da Magni 9'38") e addirittura un miracolo se altrettanto facesse Bartali (in 18ª posizione, dist. 16'34"). Due degli otto non danno sufficienti garanzie di mantenersi nella «zona della vittoria» al momento di giungere a Bolzano dal passo di Costalunga o il giorno dopo arrancando verso St. Moritz, e Van Steenbergen e Schaer; ce ne spiace per essi ma per vincere un Giro d'Italia occorre possedere un complesso di doti che entrambi non hanno.

Aspettando le Dolomiti

Il belga, tanto per essere preciso, è un corridore di grande classe — ma non è soltanto con la classe che si vince una corsa a tappe. Rimangono gli altri sei, da Magni fino a Kubler, dal vincitore del '48 a quello del '50. Come questi sei siano giunti ad occupare i primi posti con gli scarti che per ognuno abbiamo detto, non credo valga la pena di ripetere. Sarebbe una rimasticatura di fatti e di giudizi altre volte espressi. Partiamo piuttosto dalla situazione come si presenta oggi, facendo un'unica concessione alle cose del passato col dire che dei sei nostri «favoriti» partendo da Milano, uno solo — il Bartali — si è perduto per strada, e che il suo posto è stato preso da Astrua.

A parte che da domani comincia una nuova serie di sei tappe delle quali una sola (in Rimini-S. Marino a cronometro) potrà occasionare distacchi fra questi uomini ma neppure molto consistenti data la sua brevità, per prevedere che avanti alla prima tappa delle Dolomiti le singole posizioni debbano subire profondi cambiamenti, dovrebbe mutare la condotta di gara degli Assi — il che è praticamente da escludere. Non facciamoci illusioni: a meno di un fatto straordinario, che potrebbe essere, fo' per dire, l'imprevedibile collasso di uno o più dei nominati, il Giro è condannato a proseguire fino ai piedi delle grandi montagne col ritmo e nell'atmosfera qui tante volte denunciati e deplorati. Ma che fare?

Scrutate se oggi la quotidiana chiacchierata tratterà elementi puramente aridi, ma vi siamo costretti dai fatti. In occasioni come queste, degli atleti bisogna parlare come di soggetti da laboratorio, cercando di studiarne di ognuno il segreto del meccanismo che li muove per tante ore a pedalare, ad arrancare sulle salite, ad arrischiare una caduta nelle discese. Pigliamo Magni, il primo della classifica. Che egli abbia già vinto un giro con una fuga in pianura prima e poi difendendosi (in salita è notorio; come è istruttivo e curioso altrettanto il fatto che anche stavolta la sua posizione di leader sia dovuta a una fuga (prima tappa) poscia spalleggiata dalle accanite difese in salita (sul Bracco e sulle tre di ieri, dove, pur subendo lievi distacchi, seppe ogni volta riprendersi e riprendere in discesa gli scalatori puri). Questo dimostra che Magni sta svolgendo l'identico piano che tre anni fa lo condusse alla vittoria; nè è detto che l'analogia della situazione possa in qualche modo mettere la grada gli avversari di provvedere a neutralizzarla se già parecchie volte essi hanno trascurato le occasioni che vi si sarebbero prestate.

Corsa all'italiana

Fra i sei nominati esiste, finora, un equilibrio di forze che nessuno di essi cerca di spezzare prendendo l'iniziativa dell'offensiva giacchè teme che alle sue spalle in tale eventualità si verrebbe a formare una coalizione — della quale egli finirebbe per pagare le spese. Questo è un calcolo ultra-prudenziale che risponde alla concezione della condotta di gara nelle prove a tappe che va sotto il nome di «corsa all'italiana» in contrapposto a quella francese che è, od era per essere precisi, favorevole all'attacco ad ogni profilarsi di occasione propizia. — Attaquez, attaquez toujours — fu la massima di un famoso generale, del quale tuttavia la storia ricorda il pari numero di battaglie vinte e di battaglie perdute.

Paese che vai, avversari e strade e usanze che trovi, dentro esserti detti i tre Assi stranieri che rappresentano una minaccia gravissima per i nostri; e poichè delle circostanze così bene seppe approfittare Kobler l'anno scorso, non c'è ragione che anche Kubler e Bobet non sperino di fare altrettanto stando a vedere come si mettono le cose, piuttosto che prendere l'iniziativa come suggerirebbe il loro temperamento. Qualora ci pensi che essi si trovano rispettivamente ad un minuto e ad un minuto e mezzo dalla «maglia rosa», è chiaro come la sorte di Magni sia affidata a un filo; ed altrettanto chiaramente risulta che l'eventualità di una vittoria straniera è un fatto che bisogna freddamente valutare.

Kubler è indietro, a 5 minuti e 42 secondi dal primo; ma anche Coppi, sebbene meno in ritardo, si trova quasi nelle identiche condizioni con un distacco di 4'28". Entrambi, per riportarsi avanti, dovranno compiere un grande sforzo, assumendosi tutte le incognite dei loro atti. E' ad essi che spetta di prendere l'iniziativa per rompere l'equilibrio delle forze, nè il detto che Kubler e Bobet si lascino passare davanti senza aver duramente combattuto abbandonando ad altri il compito di attaccarsi all'ultima ridotta sulla quale sventola... la bandiera rossa.

L'incognita del Giro

Giunti a questo punto dei ragionamenti, proviamo un piacere infinito a dire a noi stessi (ed a voi ci sto a sentire): — Ed Astrua, dove lo mettiamo?

Ecco, io mi accorgo che tutti noi da qualche giorno andiamo commettendo una grave ingiustizia parlando di Tizio (Kubler), di Caio (Bobet) e di Sempronio (Coppi) quali i più fieri rivali di Magni, e non abbiamo dato la meritata importanza alla posizione e alla figura di Astrua proprio alle spalle della «maglia rosa». E' un torto, o una dimenticanza, che merita immediata rettifica. Questo giovanotto di 25 anni, non novizio al Giro (due anni fa vinse la categoria degli indipendenti) e dalle riserve ancora fresche e ricche, si trova a soli 47 secondi da Magni. Nè la presenza di questo «outsider» a questo posto può far pensare a una fortuita circostanza; Astrua vi si è portato a furia di essere coi primi sulle salite, e nel buon piazzamento (sesto arrivato) nella tappa a cronometro, e nella costante presenza nel gruppo dei «leaders». Egli fa il possibile per non dare nell'occhio a nessuno; da buon contadino biellese pensa che è meglio passare inosservato; nè è di quelli che mendicano un complimento sul giornale. Io penso che già altri corridori all'apparenza modesta e secondaria come lui, Marchisio nel '50, Pedenti nel '51, Bergamaschi nel '51, quatti quatti si portarono alle spalle del «leader», vi rimasero il tempo strettamente necessario, e poi lo passarono.

Vittorio Varale

La nazionale di hockey partita per Barcellona

Genova, 30 maggio.

Oggi alle 15 è partita in ferrovia, via Ventimiglia-Marsiglia, diretta a Barcellona, la squadra di hockey a rotelle, che si recherà colà a disputare i campionati mondiali. La squadra azzurra è composta di nove elementi: i portieri Tamaro (Edera Trieste) e Cotaletto (Triestina), il terzino Tagnino (Genova), i centri Bertuzzi (Triestina) e Morello (Monza). Torre (Edera) e Monfrinotti (Novara), le ali destra e sinistra Balagna (Novara) e Gulmini (Monza).

La squadra è accompagnata dal commissario unico Vici, dall'allenatore Gallina e dal vicepresidente della federazione hockey a rotelle, signor Quarantaquattro.

Il vertiginoso carosello sulla pista di Indianapolis

Le 500 miglia compiute a 204 km. all'ora

(Nostro servizio particolare)

Indianapolis, 30 maggio.

Il quarantenne pilota americano Lee Wallard ha vinto oggi la corsa automobilistica delle «500 miglia» svoltasi per la 35ª volta sulla pista di Indianapolis, capitale dell'Indiana negli Stati Uniti. La gara consisteva in 200 giri della famosa pista, che è costituita da due rettilinei e da due curve sopraelevate e che è lunga due miglia e mezzo. Wallard ha battuto il record generale della «500 miglia» alla media oraria di chilometri 204.700. Egli, sino all'ottantesimo giro, ha battagliato accanitamente con altri corridori — specie con Cecil Green e con Faulkner — nelle primissime posizioni, poi è passato decisamente al comando della gara e nessuno è più riuscito a sorpassarlo.

A metà corsa, cioè al termine delle 250ª miglia, la situazione era: 1. Wallard; 2. Faulkner; 3. Mac Grath; 4. Sazaruk; 5. Banks; poi Abarchinn, Davies, Mauri Rose, Tony Bettenhausen e Gene Force.

A questo punto undici dei trentatre piloti partiti si erano già ritirati; tra questi anche Parson, vincitore lo scorso anno, e Chet Miller, uno dei maggiori favoriti.

Nella seconda parte della corsa la macchina di Mauri Rose, vincitore di tre edizioni dalla «500 miglia», si rovesciava. Il pilota ha riportato soltanto alcune abrasioni al braccio.

Il vantaggio di Wallard sul secondo arrivato, Rookie Mike Nazaruk, è stato di ben due giri. 3° si è classificato Jack Mc Grath; 4° Bob Ball; 5° Henry Banks. Soltanto otto macchine sono giunte alla fine della corsa; è questo il numero più basso da quando si svolse la «500 miglia».

La giornata era calda e assolata. Circa duecentomila persone hanno assistito alla gara. Non si sono verificati gravi incidenti.

I partecipanti erano quasi tutti americani, con macchine americane. Wallard pilotava una delle più leggere vetture in corsa, una «Belanger-special» con motore posteriore, a quattro cilindri, della potenza di 350 cavalli.

Il secondo arrivato, Nazaruk, pilotava una «Jim Robins»; il terzo, Jack Mac Grath, che ha lasciato poi il volante a Manuel Ayulo, una «Kinkel».

Alcune delle macchine in gara sviluppavano una potenza di circa 575 cavalli, come la «Novi Turbube-special» ad otto cilindri con compressore, di Nalon.

Il vincitore era la quarta volta che partecipava alla «500 miglia».

Il suo tempo è stato: 3 ore, 57' 38" e 5/10. E' la prima volta che la corsa viene compiuta in meno di 4 ore.

Il primo premio era di 20 mila dollari; il secondo di 10 mila.

k. l.

Charles e Maxim sul ring per il titolo assoluto

Chicago, 30 maggio.

Il campione mondiale dei pesi medio-massimi l'italo-americano Joey Maxim affronta questa sera il negro Ezzard Charles, campione mondiale dei pesi massimi, in un incontro di quindici riprese, allo stadio locale. Il combattimento è valido per il titolo mondiale assoluto. Si tratta di un avvenimento sportivo piuttosto insolito, poichè se Maxim riuscisse a sconfiggere Charles, egli sarebbe il primo pugile della categoria dei medio-massimi a conquistare — da quarant'anni a questa parte — il titolo mondiale della categoria superiore. Charles — nelle scommesse — è dato vincitore per 9 a 1 entro le prime quattro riprese. Gli organizzatori prevedono che all'incontro assisteranno non meno di quarantamila persone e che l'incasso lordo non sarà inferiore ai 100 mila dollari.

Alle operazioni del peso la bilancia ha registrato kg. 82.500 per Charles e kg. 82.300 per Maxim.

MUSICA E CINEMA

Haendel al Conservatorio

La colossale arte di Haendel, anch'essa negletta nei nostri concerti, fu saggiata ieri sera dal pubblico del «Piccolo cenacolo canoro». A una a una le belle arie tratte dai più rari oratorii, *Heracles, Salomon, L'Allegro, Il Pensieroso e il Moderato, Belshazzar*, esposero, grazie alla corretta e convinta interpretazione della signora Chiesa, la varia ricchezza d'accenti drammatici fluenti in quella sontuosa liricità. La funebre pietà filiale di Jole, l'amorosa dedizione della Regina di Saba, la deplorazione dell'oscillante potenza regale di Nitocri, e altri sentimenti, emersero nelle espansioni canore e nei moti armonistici. La cantata *Lucrezia* sorprese per l'insolita, molteplicità della stesura, che alterna stati d'animo diversamente energici e modi vocali fra i più ardui del bel canto e anche dell'espressività. Cimentatasi in tale opera, la signora Bernt Bonotto dimostrò la sicurissima tecnica della voce gagliarda e fresca votata a un alto ideale d'arte. Seguì, assai istruttiva e piacevole, la lettura al pianoforte (e non occorre dire quale sensibile rievocatore dell'orchestra sia stato il maestro Ghedini) dell'*Aci e Galatea*, che soltanto i pellegrini e un Maggio fiorentino ebbero la grazia di ascoltare. Concertati studiosamente da Bettina Lupo, sagace commentatrice di ogni pezzo, s'associarono nella favola gentile e commossa le signore Carpi e Rovere, i signori Pace, Pautasso e Cugnone, anche stavolta pronti ed efficaci. Molti e soddisfatti applausi per questo nuovo servigio alla cultura torinese.

a. d. c.

Sullo schermo

CUORI SENZA FRONTIERE, di L. Zampa (Corso). — Un passino italiano presso la frontiera orientale, si è appena ripreso dalla burrasca della guerra (ne fan segno i bambini che in gaie frotte lo riempiono del loro giochi), quando un maledetto giorno arriva chi ci pianta dei paletti e traccia una lunga linea bianca che lo spacca in due: è il nuovo confine italo-jugoslavo. Segue un tragico trambusto: chi perde il campo, chi la casa, chi la tomba che s'era fatto assegnare al cimitero: e la facoltà che viene rilasciata ai paesani di tramutarsi entro breve termine nella parte che preferiscono, accresce la confusione, attizza gli odii di parte, conferisce agli sgomberi un valore politico. I bambini sono tra le maggiori vittime: tirati chi di qua chi di là dalla funesta linea, addio concordia e giochi in comune, cominciano i dispetti, i rinfacci, le sassaiole. C'è poi la famiglia del contadino Sebastian, che per riavere la vacca sconfinata, sconfina essa pure, cadendo dalla padella nella brace. E perchè i ragazzi, in un ritorno di amicizia, hanno rimosso un paletto, i due tronconi di paese se fanno un *casus belli* e corrono alle armi; e solo il sacrificio del povero Pasqualino, andato a ricercare il paletto dello scandalo e strada facendo colpito da una fucilata, placherà gli animi e cancellerà, purtroppo soltanto idealmente e per poche ore, l'odiosa linea di separazione.

Come fervorino anti-confinario il film ha la sua efficacia: come lavoro d'arte manca di buon gusto, è scisso e incerto poco meno del passello. Un po' satirico, un po' tragico, il complesso stride, e tutto ci sa di voluto, da quella linea di confine così maltamente tirata, al reduce che ha avuto la casa distrutta dagli americani, la famiglia uccisa dai tedeschi, e la persona imprigionata dai russi — esempio insigne di «sinistrato» internazionale — al coro dei ragazzi che troppo scopertamente recita a bacchetta.

I CONQUISTATORI DEI 7 MARI, di E. Ludwig (Reposi). — E' dedicato ai generi della marina americana che nel corso dell'ultima guerra costruirono nelle isole del Pacifico piste di atterraggio per gli aerei e serbatoi di benzina per la flotta. Dapprima, come semplici civili, esposti senza possibilità di difesa alle insidie nemiche, di poi organizzati militarmente a fianco delle truppe combattenti, sempre resero possibile, con la loro costanza e preziosa fatica, la continuità dei rifornimenti. La storia di costoro è compendiata in quella di un capo-operaio (John Wayne) che si trasforma in ufficiale, un ufficiale indisciplinato e riottoso, ma nei momenti supremi capace, come si vede alla fine, di grandi cose e d'una morte da eroe. E' un onesto film di guerra, a tratti filmone, corrivo ai grandi effetti spettacolari, e condotto con una tecnica scaltrita.

vice

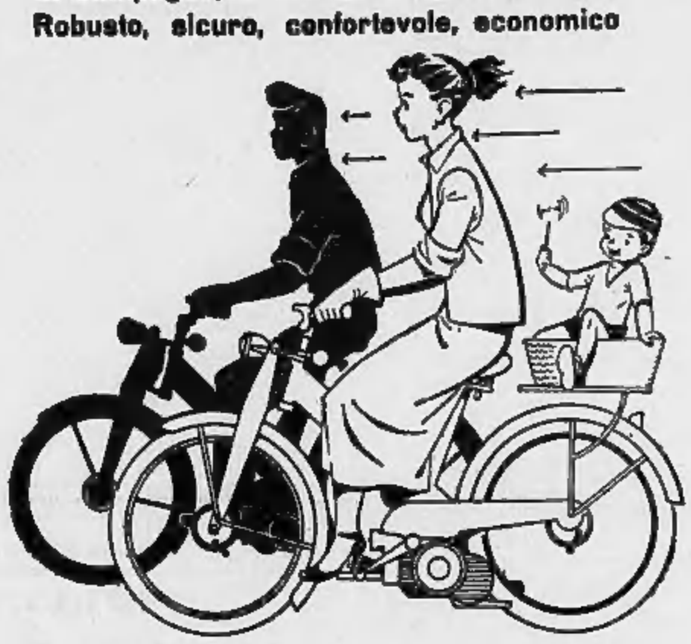
Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime nei principali centri Italiani:

Bolzano	9	26	Pescara	15	25,6
Trento	12,6	24,2	Aquila	14,6	28
Milano	14	25,6	Roma	14,8	27,4
Venezia	17,2	24	Bari	18,3	32,8
Trieste	18,6	25,2	Napoli	15	29,5
Genova	14,8	22,8	Palermo	16	27,2
Bologna	15,2	26	Catania	14,2	26,4
Pisa	13,6	24	Messina	18,8	26,9
Firenze	14,4	27,4	Sassari	14,6	24,8
Ancona	17,2	23	Cagliari	15,4	22,8
Perugia	15	21,2	Reggio C.	16,2	29,4

per tutta la famiglia

In campagna, al mare, ai laghi col BMG...
Robusto, sicuro, confortevole, economico



Motore Mosquito cc. 49
Sospensione elastica integrale
Consumo 1 Litro di miscela per 70 Km.
Occupa il posto di una bicicletta
Pesa 36 Kg.

In vendita presso 4300 Agenzie in tutta Italia

L. 86.000

BMG

BICI Mosquito

BONNE PIRELLI GARELLI

Concessionaria SIPI Mosquito Roma Milano Bologna Napoli

dal 1919...

APEROL

"l'optimum degli aperitivi!..."

poco alcoolico - dissetante

regolatore della digestione - BARBIERI-PADOVA -

Il generale Luca deporrà a Viterbo

Testimonieranno anche gl'ispettori Messana e Verdiani, il prefetto Marzano e il cap. Perenze

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 30 maggio.

Tanto soddisfatto era stamane, sul finire dell'udienza, Gaspare Pisciotta, quanto immusonito e rabbuiato in volto ieri. La pillola amara della delusione — vederai cioè respinti quasi in blocco, esclusi un paio, tutti i documenti che con fare tanto misterioso aveva sciorinato davanti ai giudici della Corte d'Assise — Gaspare Pisciotta l'aveva ingoiata ieri a bocca storta e non era stato difficile intuire che prima di abbassare le armi avrebbe tentato, sempre attraverso qualche documento, l'ultimo colpo.

Un'altra lettera

E l'ultimo colpo stamane egli ha sparato. Una lettera ancora, un foglio di carta scritto a macchina con tre annotazioni a mano in inchiostro verde, con quello stesso inchiostro, cioè, che presumibilmente era servito per siglare con una semplice «C» le due lettere indirizzate a Giuliano e che ieri i giudici della Corte d'Assise non avevano ritenuto dover acquisire agli atti del processo. Quale è il contenuto del documento che è servito a Gaspare Pisciotta per raggiungere, sia pur indirettamente, il suo scopo? Una trentina di righe in tutto di un foglietto di carta del Poligrafico dello Stato:

«18 febbraio 1950. Carissimo Commendatore, ho appreso dai giornali che tra poco debbono fare la causa di quelli accusati del fatto della Ginestra. E vorrei pregarla se lei potrebbe fare sempre la buona opera, principalmente perchè tutti quei ragazzi sono innocenti e si sono accusati loro stessi, lei sa i metodi che usarono per fargli dire ciò. La verità del fatto della Ginestra la so solo io; ma la colpa è però mia. E' stato un errore di quel che è successo e che l'obiettivo non era quello di colpire quelli che disgraziatamente capitavano, ma ben altro, tutto ciò sempre per colpa dei comunisti stessi, perchè son stati loro che ci hanno costretti a far ciò. Io per ora non le dirò niente, ma se lei me lo chiede sono disposto a raccontarle la storia. Se lei riconosce che sia necessario anche farla sentire a S. E. Pili può dirgliele e se vuole parlarmi sono disposto ad incontrarmi di nuovo. Mi farebbe piacere perchè sarebbe di gran conforto. Le raccomando il fatto di mia sorella Marianna e pure di Giuseppina, che a quanto mi ha detto mia madre si trova gravida. Le raccomando pure quel vecchietto di mio padre. Affettuosamente la saluto insieme ai miei cari. Mi saluta anche Sua Ecc. Pili tanti auguri - Giuliano». E su di un margine della lettera tre annotazioni scritte con inchiostro verde: «E' intelligente e buona - Scrivimela tutta - Non dubitare».

Che cosa rappresenta la lettera lo ha spiegato ai giudici il difensore di Pisciotta, avvocato Crisafulli. Si tratterebbe in sostanza di una minuta inviata a Giuliano dall'ex-ispettore generale di P. S. per la Sicilia dott. Ciro Verdiani, che in quell'epoca non era più a Palermo sostituito dell'allora col. Luca, affinchè Turiddu la trascrivesse e gliela rispedisse.

Questa la spiegazione sommaria. Ma l'avvocato Crisafulli ha aggiunto qualcos'altro. Ha chiarito cioè che il magistrato cui si fa cenno nella lettera è l'ex-Procuratore generale di Palermo; ha spiegato che la calligrafia delle annotazioni, secondo le stesse affermazioni di Gaspare Pisciotta, è dell'ispettore Verdiani, ha cercato di leggere...

— No, avvocato, leggere il documento prima di averlo acquisito agli atti, no — lo ha interrotto il Presidente.

— Signor Presidente — ha replicato allora l'altro — la difesa si trova in una situazione angosciosa. Ogni volta che cerchiamo di presentare un documento ci troviamo di fronte ad un ostacolo. Noi stessi, avvocati della difesa, non riusciamo a poter mai stabilire con esattezza la autenticità dei documenti se non per quello che ci dicono i nostri clienti. E' necessario perciò prendere una decisione perchè si facciano subito tutti gli accertamenti si che ogni dubbio sia chiarito e si cominci intanto a citare come testimoni quelle persone che in quei documenti vengono ricordate...

— Ma lei invece di sottoporci a questo stillicidio — lo ha interrotto il Presidente — perchè non li esibisce tutti in una volta?

— Io lo avrei già fatto, ma corro il rischio sempre di vedermeli respingere!

Sulla necessità di acquisire il documento agli atti del processo anche questa volta si sono trovati d'accordo tutti, gli avvocati della difesa e l'avv. Lanzetta della parte civile escluso, s'intende, il Procuratore generale il quale, dopo aver fatto in rilievo la minima importanza della lettera in riferimento al processo, ha invitato i giudici a non correre dietro a dei fantasmi e ad attenersi più alla realtà della vicenda.

Il colpo di Pisciotta

E' stato allora che Pisciotta ha tentato l'ultimo colpo ed ha ritenuto necessario il suo intervento: «Presidente, Presidente, — ha cominciato — avrei da dire qualcosa».

— Dite pure!

— Quella lettera fu spedita da Verdiani a Giuliano. Era una minuta che Turiddu avrebbe dovuto ricopiare e rispedire a Verdiani.

Che fosse proprio chiaro, i giudici dopo mezz'ora di camera di consiglio non lo hanno detto, ma in fondo Pisciotta allo scopo è riuscito ugualmente. Infatti i magistrati hanno deciso di non acquisire per ora il documento presentato, ma hanno stabilito nello stesso tempo che siano sentiti i cinque personaggi ai quali tanto riferimento si è fatto in questi giorni: il gen. Luca, gli ispettori di polizia Messana e Verdiani, il prefetto Marzano e il cap. Perenze. Quando? E' da fissare. Certo tra non molto.

E' inutile dire che l'episodio ha sommerso nella più completa indifferenza tutto quello che è accaduto nelle altre due ore d'udienza. Cosa volete infatti che interessasse più la deposizione di quelli delle parti lese? Si può dire che abbia perso interesse persino l'intervento di Gaetano Cuccia, un altro di quei quattro cacciatori che avrebbe potuto identificare chi, quella mattina del 1° maggio 1947, li fermò sul monte da dove poi si sparò sulla folla. Anche il Cuccia è stato fatto entrare nella gabbia degli imputati (con esito negativo naturalmente) perchè li squadrasse da vicino per cercare di riconoscerli. E la udienza è andata avanti senza altri ostacoli.

g. g.

BORSE

Mercato a liquidità ristretta, dominato dalla mancanza di affari. La quota ha espresso una generica resistenza, concludendo, dopo un corso incolore ed amorfo, su un fondo ben tenuto nei confronti delle precedenti chiusure. Titoli di Stato resistenti. Depoburse e ridotto delle Borse di listino.

	29	30		29	30
Ren.02	68 50	68 50	For.M.	93 —	93 50
Ren.3½	70 —	70 20	Montec.	22 1/8	22 1/8
» I. a.	70 20	70 40	Sip	1067	1060
Redi¾	72 45	72 10	Terni	215 50	213 —
» I. a.	72 55	72 30	P.O.E.	404 —	401 50
Rend.5	98 75	98 60	Unes	398 —	398 —
» I. a.	97 —	97 —	Met	2490	2500
Red5½	90 90	90 60	Sasa	1960	1960
» I. a.	91 —	90 50	Montec.	2110	2110
Ria.3½	70 70	70 55	Marelli	665 —	670 —
» ex-pr	69 —	69 50	Fiat	495 50	493 50
» I. a.	70 80	70 65	Savigl.	85 50	79 50
» ex-pr	69 20	69 70	Snia bl.	35 50	35 —
Ric.5½	90 80	90 75	Linoleum	113 —	110 —
» I. a.	91 —	91 —	Mont.	850 —	840 —
Ben 51	99 20	99 20	Pirelli	533 —	532 —
Ben 59	96 85	96 90	Pirelli r.	178 —	177 —
Fer.3½	80 —	80 —	Ansaldo	198 —	198 —
Ed.4½	81 80	81 80	Cisalpina	2800	2765
Imi¼	96 25	96 25	Fibre T.	2835	2840
Imi4½	96 —	96 —	Sic	1375	1375
Imi5%	87 25	87 5/8	Bombrini	345 —	343 —
Iri4.4½	146 —	150 —	Ansi	190 50	189 —
Ime5½	89 50	89 90	Gen. st.	45 —	45 25
Ter.4½	90 50	90 50	M. conv.	1460	1455
»5%.55	86 —	86 —	Mediter.	609 50	611 —
»5%.57	87 —	87 —	Tirreno	802 —	800 —
B. Pub.	91 —	91 —	Unica	65 —	65 —
» 4%	95 50	95 50	Cart. It.	1830	1830
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	4400	4375
I. Rep.	93 —	93 —	Form. R.	6550	6550
Rob.5½	46 —	46 —	Toro P.	970 —	972 —
»7%.48	46 —	46 —	M. A. I.	9900	9750
»7%.49	46 —	46 —	Ilelta	81 —	81 —
Fiat5½	100 —	100 —	Valdar.	10090	10095
» 6%	87 50	87 80	Mer. e.	910 —	907 —
Pir.5%	85 —	85 —	Safa	918 —	908 —
» 6%	90 75	90 75	Fonar.	340 —	350 —
Cis.7%	102 50	101 62	Siam	300 —	300 —
Mont.7	92 35	91 50	Vest.	262 —	265 —
Elb7%	100 —	100 —	Perlan.	456 —	456 —
Vit.7%	88 —	88 50	Ciment.	405 —	397 —
Cost7½	93 —	92 50	Pirelli	938 —	938 —
Sav.7%	55 —	51 —	Superg.	320 —	320 —
West.7	80 —	80 —	Safib	750 —	750 —
Fruch2	86 80	86 80	Cm. gas	920 —	935 —
Cant7	99 75	100 —	Talco	10.150	10.150
Saiag	97 20	97 —	Borgos	13.950	13.950
Viet.6	68 15	68 15	Odero.	1730	1735
Cat.6%	90 —	89 50	Visc.	442 —	440 —
Stipel6	90 60	91 —	Lanz.	2225	2235
Tirso 6	67 80	67 60	Arvedi	1390	1390
Telve 6	88 —	88 —	Ass. P.	3150	3140
Pur7%	86 80	86 50	Florio	22 —	22 —
A.Gen	6790	6760	Sonn.	3775	3775
a Tor	5750	5750	Silos	2750	2755
Madit.	2940	3005	Risan.	3240	3240
Merid.	1450	1455	Ebonili	198 —	198 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,87.

Prezzi internativi della valuta sterlina ufficiale 1650-1650; dollaro 651-655; franco svizzero 150,50 franco francese 174-176; oro fino 660-690; argento 20-20,50.

IL CONFRONTO CALCISTICO ITALIA-FRANCIA

L'allenamento a Savona degli azzurri
Dubbi sulla presenza di Cervato a Genova

Arenzano, 30 maggio.

La giornata degli azzurri nel ritiro di Arenzano è trascorsa anche oggi sotto un cielo sereno. Nella mattinata i giocatori, dopo avere effettuato un breve, leggero lavoro atletico, si sono riuniti per compiere, insieme ai dirigenti, una lunga passeggiata nella pineta e nel parco adiacenti all'albergo, ritornando soltanto verso le ore 13 per la colazione. Lo scopo principale della passeggiata di stamane è stato quello di distrarre i giocatori e di presentare loro lo stupendo golfo della Riviera Ligure. Nel «clan» della Nazionale c'è molta allegria, anche perchè la cittadinanza di Arenzano si è presentata agli azzurri con uno scenario stupendamente intonato alla prodigiosa bellezza della Riviera.

Alle 15 prende il comando la sportiva apertura a Savona per un leggero allenamento atletico e tiri in porta. Mancava il solo Cervato, il quale accusava un forte mal di denti. In mattinata, anzi, egli era stato a Genova da uno specialista il quale aveva riscontrato al giocatore della Fiorentina una periostite, consigliando l'intervento operatorio, ma questo pregiudicherebbe la partecipazione di Cervato all'incontro di domenica. Motivo per cui il giocatore è stato subito sottoposto ad applicazioni di penicillina onde metterlo in grado di poter giocare. La commissione tecnica, sembra alfatto certa che egli si trova in questo periodo in ottime condizioni di forma. Ad ogni modo sarebbe bene che una decisione in proposito venisse presa prima di domenica non restare nell'incertezza fino al momento della gara, e questo in considerazione ai fattori morali che hanno un'importanza che non è necessario sottolineare.

Le squalifiche della Lega

Milano, 30 maggio.

La Lega nazionale ha squalificato per 2 giornate il campo della Pergolana assegnando la vittoria al Parma (art. 58) e per una giornata il campo della Pro Sesto. Ha squalificato per una giornata Macchi (Spezia), Nicolich (Venezia), Dalceri (Fanfulla), Giulia (Spal), Farina (Cremonese), Mazzanibani (Legnano), Benedetti (Biellese), Della Noce (Alessandria) e Bellomo (Pro Vercelli).

Oggi: Torino-Juventus per il campionato riserve

Torino e Juventus s'incontreranno oggi sul campo di via Filadelfia (ore 16) per una partita valevole per il campionato della categoria. I granata scenderanno in gara nella seguente formazione: Lenzi; Molino, Bersia; Giraudo, Giuliano, Ferrari; Marchetto, Rizzoni, Muta, Tusolini, Giammarinaro. La Juventus si presenterà con: Cavalli; Bonifanti, Patrucco; Tortonese, Ferrario, Binda; Sansolini, Mazzucco, Gamba, Ochetta, Bey.

A Oslo l'Irlanda ha battuto la Norvegia per 3 a 2 in una partita di calcio che si è disputata ieri sera.

Stalon e Sparone sono stati notati ieri a Salerno. Scopo del viaggio di Sperone la prova dell'ala sinistra Giorgetti conteso da Fiorentina, Spal e Lazio.

L'Italia è finalista nella sciabola a Stoccolma

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 30 maggio.

(s. p.) Nove nazioni, cioè Austria, Danimarca, Ungheria, Svezia, Belgio, Italia, Francia, Norvegia ed Egitto, hanno oggi disputato le eliminatorie del torneo di scherma a squadre dei campionati mondiali.

Si sono qualificati facilmente per le semifinali l'Ungheria, l'Egitto, l'Austria, l'Italia, la Francia e il Belgio, che sono stati suddivisi in due gironi: nel primo girone l'Ungheria ha avuto facilmente ragione dell'Austria, la quale è stata battuta anche dall'Egitto. Gli ungheresi hanno schierato nelle eliminatorie due formazioni pressochè identiche, sostituendo soltanto nell'incontro con l'Austria, il campione Hajcsanyi con Kovats, ma in entrambi gli incontri essi hanno sureclassato gli avversari, rivelandosi fin da ora come i netti favoriti di questo torneo.

Nell'altro girone l'Italia ha avuto la meglio contro la Francia, vincendo per 22 a 4, in un incontro non molto combattuto, nel corso del quale il migliore è stato Renzo Nostini che ha ottenuto 4 vittorie. Anche Daré ha combattuto molto bene, mentre un poco in ombra sono apparsi Ferrari e Pinton.

La finale sarà disputata domani. Comincerà con l'incontro tra l'Italia e l'Egitto, cui seguirà l'incontro tra l'Ungheria e il Belgio. Poi i due vincitori saranno opposti alle squadre perdenti e infine alla sera si avrà l'incontro definitivo che sarà molto probabilmente disputato tra le rappresentative d'Italia e d'Ungheria.

Nel clan italiano si nutre molta speranza per questo incontro, poichè si spera in un successo che la lunga astensa degli ungheresi dalle competizioni internazionali abbia piegato in qualche modo appannarne la forma. Tuttavia la prova data fin da oggi dai campioni magiari non consente, obbiettivamente, di nutrire molte speranze per una vittoria italiana.

Uff. Prop. Stabilimenti Recoaro

LA QUALITÀ È UNA SOLA: RECOARO!

Le Bevande Recoaro soddisfano il gusto di ognuno. In qualunque momento della giornata, sia che voi desideriate il dolce-amaro del Chinotto o il delizioso sapore dell'arancio e del limone, chiedete una Recoaro. Recoaro ha fabbricato per voi le bevande Chinotto Recoaro, Arancio Recoaro, Limone Recoaro che sono autentiche specialità garantite nella loro alta qualità da un nome famoso: Recoaro!

Chinotto Recoaro
Arancia Recoaro
Limone Recoaro

bevande RECOARO

CHINOTTO RECOARO
ARANCIA RECOARO
LIMONE RECOARO

deliziosi succhi naturali di agrume nella famosa acqua minerale di Recoaro

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)

Anch'io preferisco CINZANO Soda

aperitivo gradevolmente AMARO

ULTIME NOTIZIE

Le impressioni in Francia sulle elezioni italiane

Si ritiene che il loro significato sia ricco di insegnamenti per gli elettori francesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 maggio.

Schuman uscendo dal consiglio di Gabinetto tenuto stamane, ha detto alcune parole le quali confermano l'impressione che la conferenza dei sostituti è giunta a un nodo decisivo. Interrogato circa la conferenza, egli si è limitato a dire: « Domani ci sarà del nuovo ». Ciò viene interpretato come una conferma della notizia, già diffusa e da noi riferita, che i tre occidentali si preparano a presentare una nota al governo di Mosca, per porre fine alle sterili discussioni del Palazzo Rosa.

Indice significativo

Si suppone che tale nota potrà costituire un ultimo tentativo di arrivare alla riunione dei quattro ministri degli Esteri, girando lo scoglio del mancato accordo preliminare sull'ordine del giorno. La presenza a Parigi dell'ambasciatore americano Kirk, che ha assistito a una parte dell'ultima seduta dei sostituti, non sarebbe estranea alla decisione degli Occidentali. Domani avremo una prima risposta all'interrogativo che suscita il vago preannunzio di Schuman.

L'opinione francese è attratta intanto in molto maggior misura dal quadro delle elezioni italiane, che vengono largamente illustrate al pubblico da tutta la stampa. Le nostre amministrative, dato il loro significato politico saliente, sono giustamente considerate un indice di primo ordine per saggiare la situazione politica non solo italiana. Ieri, di fronte alle prime monche informazioni circa i risultati parziali, che si prestavano al gioco delle interpretazioni arbitrarie, giornali filocomunisti e anticomunisti presentavano quei risultati cercando di tirare ciascuno l'acqua al suo mulino, ma oggi, in presenza dei risultati definitivi o quasi, tale gioco non è più possibile.

L'impostazione della lotta politica in Francia, alla vigilia delle sue elezioni politiche, offre analogie che conferiscono al tema un'attualità bruciante: basta pensare alla parola d'ordine anticomunista contro l'apparentamento fra d.c. e altri partiti costituzionali. Di qui la curiosità con cui è stata seguita anche in Francia la lotta elettorale. Il responso delle urne italiane è ricco di insegnamenti anche agli elettori francesi che vi affluiranno fra venti giorni, per rinnovare l'Assemblea nazionale. Al dispetto cavilloso degli estremisti di sinistra, fa riscontro l'aperto compiacimento degli elementi temperati del centro.

« Il sistema dell'apparentamento — scrive in una nota editoriale il moderato *Figaro* — e la fortissima partecipazione del corpo elettorale, hanno consentito ai democratici e ai moderati di sbarrare la strada agli estremisti. Per noi francesi, tale scrutinio e i suoi insegnamenti prestano uno speciale interesse e ci danno forti motivi di mostrarci ottimisti. Il sistema di apparentamento che veniva applicato per la prima volta nella Penisola, a parte differenze in talune modalità, è analogo, in massima, a quello che è stato adottato in Francia. Data la somiglianza che esiste fra la carta politica dell'Italia e quella della Francia, le elezioni italiane offrono ai francesi una lezione da meditare e un esempio da seguire ».

L'*Aube* portavoce del MRP, compiacendosi del successo del partito d.c. fratello, scrive che esso dimostra, anzitutto, come la democrazia possa vincere il comunismo, come ne abbia i mezzi e sappia valersi di tale sua forza. La d.c., checché se ne dica, è più viva che mai.

« Se essa ha perduto qualche migliaio di voti — soggiunge il giornale — non ce ne preoccupiamo: ciò provebbe soltanto che quei fascisti vergognosi i quali nel '46 votarono per la d.c., rinvutiti dal loro smarrimento, si sarebbero lasciati riafferrare dall'orgoglio. La d.c. non si dorrà mai di tali defezioni, che si augurava, augura e augurerà sempre, poichè dimostrano unicamente che essa è davvero ciò che afferma di essere: democratica e sociale ».

Principi democratici

Sempre secondo l'*Aube* « le elezioni dimostrano inoltre che non occorre per resistere al comunismo, rinunciare ai principi democratici e ricorrere a formazioni di tipo autoritario, che non concepiscono tale lotta se non mediante il sovvertimento delle istituzioni ».

Con questo rilievo l'organo d.c. ha probabilmente di mira da un lato i neofascisti e indirettamente, per una lontana analogia, certe tendenze golliste.

L'organo ufficiale socialista, il *Popolaire*, tiene d'occhio, soprattutto, la posizione del partito di Saragat e di Romita, e si compiace di quanto esso ha ottenuto di fronte ai nenniani e osserva che i risultati sarebbero stati più cospicui se l'unificazione socialista fosse stata ottenuta meno tardi.

Combat, organo indipendente di sinistra, nel suo editoriale, si riconosciamento incondizionato del successo della coalizione governativa fa seguire alcune considerazioni polemiche, non senza una punta anticlericale. « Lasciamo ad altri — scrive — i calcoli complicati circa i voti raccolti dai neofascisti e la possibilità che in avvenire essi si aggiungano, per fini reconditi, ai voti comunisti e nenniani. Il progresso d.c. è evidente, confrontando le elezioni odierne con quelle del '46. Le elezioni italiane segnano dunque il successo della Chiesa, dovuto al fatto che essa ha saputo e voluto scegliere, che non ha esitato a dare tutto il suo appoggio al partito d.c., che non ha conosciuto in casa sua il dubbio che sembra abbia provato per un momento prima di palesare i propri desiderata al corpo elettorale francese. Successo della Chiesa, successo dell'on. De Gasperi, ma anche successo americano: il porto di Genova non sarà più refrattario ai materiali degli Stati Uniti. E' come dire che l'Italia si apre maggiormente all'influenza americana e con essa l'Europa, quella almeno per cui milita il conte Sforza ».

Il giornale conclude il suo commento con una osservazione maliziosa: « Possiamo, anzi dobbiamo immaginare, che nei prossimi giorni la Chiesa dovrà adoperarsi a calmare gli ardori di diplomatici e di uomini politici che troppo spesso confondono il fortuito con l'eterno. Se così non fosse, qualche apprensione sarebbe giustificata ».

Abbiamo citato le voci che si discostano dall'esaltazione partigiana o dagli stiracchiamenti tendenziosi della statistica elettorale. Tali conati non cessano, per altro, in certi organi di parte, poco curanti di farsi un'idea oggettiva della portata e dei risultati del 27 maggio.

Luigi Emery

Arrestato il capo dei dinamitardi di Roma?

Roma, 30 maggio.

Le indagini dell'ufficio politico per identificare i responsabili degli attentati terroristici compiuti a Roma negli ultimi tempi continuano. E' di oggi infatti il trasferimento a Regina Coeli di un altro indiziato, indicato come il capo della « centrale » di Roma e dirigente, forse, del F.A.R. (fasci di azione rivoluzionaria).

Esso è lo scrittore e filosofo Giulio Evola, paralizzato alle gambe da oltre tre anni, il quale si trovava piantonato nella sua abitazione da tredici giorni, da quando cioè vi ha fatto ritorno, reduce da una assenza che durava da un anno. L'Evola aveva abbandonato Roma per trasferirsi nella clinica Putti di Bologna, e subito dopo il suo ritorno a Roma, egli venne piantonato e stamani alle 10,30 trasferito a Regina Coeli a bordo di una autoambulanza. I funzionari dell'ufficio politico della questura hanno dichiarato che l'Evola era in relazione con i dinamitardi. E' lecito pensare quindi, dato il suo impedimento fisico, che egli sia l'organizzatore od uno degli organizzatori degli attentati dinamitardi.

Altri due pretendenti agli 85 milioni di Rosina?

Una contadina e un giovane hanno esibito due schedine totalizzanti 13

Siena, 30 maggio.

Ma si deve credere a una giovane contadina abitante a Comennano, comune di Monteriggioni, tale Gina Minucci, la vincitrice degli 85 milioni di Prato Sesto non sarà la sola a godere il cospicuo premio del « Totocalcio ». La Minucci, infatti, ha esibito prima al bar « La Posta » e, successivamente, alla ricevitoria provinciale di via dei Termini, una regolare schedina che, controllata, è apparsa del tutto corrispondente alla colonna vincente di domenica scorsa. La Minucci, che si era recata al bar perchè dubbiosa di avere fatto solo un 12, riceveva dall'addetto alla compilazione della scheda la prima notizia e il consiglio di recarsi alla ricevitoria per un successivo controllo. Qui il dirigente dell'ufficio non poteva che convenire sulla esattezza della schedina presentata e far avanzare dalla Minucci regolare reclamo, anche se è un po' dubbio che l'errore si fosse potuto verificare dato che questi errori di solito avvengano quando i vincitori sono molto numerosi.

Arezzo, 30 maggio.

Un giovane di 21 anni, certo Cesari, non meglio identificato, garzone di un contadino a Villa Monterchi, orfano di genitori, si è presentato in compagnia di un amico alla ricevitoria del Totocalcio posta in corso Italia, esibendo una schedina su cui erano segnati i 13 risultati esatti di domenica scorsa. Anche costui ha fruttato all'unica vincente la somma di 21 milioni. Constatata la regolarità della scheda, il giovane si recava presso la direzione di zona del Totocalcio a Firenze ove, consultato il secondo tagliando, quello chiamato « spoglio », si riscontrava che un errore era stato commesso nel ricopiare il 7° risultato, al cui posto era scritto il 6°, spostando così di una casella tutti gli altri pronostici e totalizzando perciò nella seconda scheda soltanto 6 punti validi. Il Cesari, per altro, si dice sicurissimo di avere ricopiato esattamente i risultati della prima scheda sulla terza, che in definitiva è quella che conta, e ha presentato perciò reclamo e martedì prossimo, quando la commissione si riunirà e aprirà la cassaforte dove si trovano le matrici, potrà conoscere la propria sentenza: o milionario o sempre povero.

Contrattacchi dei rossi in parecchi settori

Fronte coreano, 30 maggio.

E' ricomparso in Corea il generale fango, come al solito intempestivo per gli alleati e favorevole ai comunisti. Approfittando della forzata assenza dell'aviazione, i rossi hanno ancora rafforzato l'opposizione alle avanguardie di Van Fleet, lanciando in parecchi settori accaniti contrattacchi, e in altri difendendo con disperata tenacia ogni palmo di terreno.

Con particolare veemenza il nemico ha sferrato un contrassalto nel settore centrale e in quello centro-orientale, appoggiando l'azione con uno sbarramento di artiglieria che trova riscontro solo nella prima fase della fallita offensiva primaverile.

Ma i G.I. e i reparti alleati continuano la loro marcia in avanti, e secondo le ultime notizie hanno portato a tiro dei grossi calibri il « triangolo di ferro » comunista. Nel settore centro-occidentale gli uomini di Van Fleet sono giunti a diciotto chilometri da Kumhwa e a venti da Chorwon, le due grandi basi montane che con Pyongyang formano i punti-chiave del triangolo. Gli africani controllano anche le colline che dominano Yonchon, a undici chilometri a Nord del 38° parallelo. A quindici chilometri più a Est altre unità alleate avanzano verso Kumhwa.

L'artiglieria atomica è stata realizzata

Washington, 30 maggio.

Il presidente della commissione senatoriale per l'energia atomica sen. Mac Mahon, in una intervista concessa al giornale « Neio Week » ha dichiarato che i recenti esperimenti hanno dimostrato che l'America potrà disporre di più potenti armi atomiche contro un eventuale aggressore. Tra le altre ha elencato il proiettile atomico per artiglieria e razzi atomici radiocomandati che figureranno fra le armi più importanti di cui disporranno gli Stati Uniti. Egli ha anche affermato che la bomba « H » sarà costruita e potrà esser trasportata dai nuovi tipi di bombardieri.

L'opinione del sen. Mac Mahon è considerata particolarmente autorevole perchè nella sua qualità di capo della commissione atomica ha a disposizione informazioni riservatissime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La questione della Saar al Parlamento di Bonn

Un discorso di Adenauer: "Ci opporremo alla creazione di uno stato indipendente dalla Germania"

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 maggio.

Il cancelliere Adenauer ha parlato oggi dinanzi al Parlamento di Bonn sulla questione della Saar. Egli ha affermato che « nuovi elementi sono subentrati nella questione i quali costringono il Governo a rivedere la propria posizione ». Questi elementi sono la proibizione per i membri del Bundestag di recarsi nella Saar, la interdizione del partito democratico sarrese (favorevole all'unione con la Germania), nonchè la lettera indirizzata dal Primo Ministro sarrese Hoffmann al Ministro degli Esteri francese Schuman.

« La questione della Saar — ha detto Adenauer — non deve in nessuna circostanza interferire negli sforzi per stabilire buoni rapporti tra la Germania e la Francia, nè nel quadro della ricostruzione dell'Europa Occidentale. Per questo gli elementi che ora ho ricordati, per quanto possano essere sgradevoli e noiosi, sono da attribuirsi alle circostanze e a singoli individui: essi però non sono sufficienti e non costituiscono una base effettiva per allontanarsi dalla politica tendente all'integrazione dell'Europa e allo stabilimento di buoni rapporti tra la Francia e la Germania, i quali sono alla base di tale integrazione del massimo interesse per la Germania, per la Francia, per l'Europa e per la pace del mondo intero ».

Il Cancelliere ha poi ricordato la protesta del Governo federale presso l'Alta Commissione alleata contro le convenzioni franco-sarresi del marzo 1950, ed ha aggiunto che la dichiarazione fatta il 21 ottobre scorso dal Ministro degli Esteri francese Schuman permette al Governo federale di pensare che il Governo francese condivide la sua opinione sul fatto che la situazione della Saar non è definitiva. Egli ha però affermato di opporsi recisamente all'idea della creazione di uno Stato sarrese autonomo e sovrano, politicamente indipendente dalla Germania, ed ha aggiunto: « Che la Francia annetta il territorio della Saar o che ne faccia un secondo Lussemburgo è per noi perfettamente uguale, poichè si tratta sempre di una separazione della Saar dalla Germania ».

Ha preso quindi la parola il socialdemocratico Carlo Schmidt il quale ha affermato che la separazione della Saar dalla Germania costituisce ancora un elemento importante della politica estera francese. « Mentre i metodi coloniali — egli ha detto — vanno scomparendo dovunque nel mondo, essi vengono imposti nella Saar, la quale fa parte legalmente della Germania ed è praticamente una parte della zona di occupazione francese alla quale sono state concesse se speciali provvidenze amministrative ».

Schmidt ha detto di non credere che il Ministro degli Esteri francese Schuman sia stato influenzato da documenti falsi allorchè scrisse al Primo Ministro sarrese la lettera che ha portato allo scioglimento del partito democratico della Saar.

Alla fine del dibattito la Camera ha approvato, contro i voti dei socialisti e dei comunisti, una mozione del partito cristiano democratico che approva la politica estera del Cancelliere.

l. m.

Teheran discuterà con Londra sulla vendita dei petroli

Teheran, 30 maggio.

Il Governo iraniano ha diramato il seguente comunicato:

« Nel corso della conversazione svoltasi ieri alla colazione a cui hanno partecipato gli ambasciatori americano e britannico, il primo ministro Mohammed Mossadeq ha precisato:

1) che la Persia non accetterà mai di considerare il Governo britannico come una parte in causa nella attuale controversia;

2) che la Persia accetterebbe una discussione tra il Governo britannico e quello persiano a proposito degli acquisti britannici di petrolio sulla base dell'art. 7 della legge per la nazionalizzazione del petroli;

3) che la Persia considera che le conversazioni tra il ministro delle Finanze ed il rappresentante della " Anglo-Iranian Oil Company " non debbano limitarsi ad una sola seduta, ma che debbano invece aver luogo altre riunioni del genere ».

Il terzo paragrafo del comunicato si riferisce ad un colloquio avvenuto questa mattina tra il ministro delle Finanze persiano Hohammed Alì Varasteh e Richard Seddon, principale rappresentante della " Anglo-Iranian " a Teheran.

Il Segretario dell'Ufficio per la nazionalizzazione del petrolio, Hussein Makki, ha reso noto che è stato creato un nuovo ufficio centrale per il petrolio il quale dovrà assumere le funzioni della Compagnia. Lo statuto di tale ufficio è quasi completato. Hasibi ha affermato che la Persia ha tutto l'interesse a vendere il petrolio ad altri Paesi perchè ciò oltre ad aumentare le entrate nazionali accrescerà i legami commerciali della Persia con il resto del mondo. Due Compagnie italiane e una indiana hanno già offerto di acquistare quantitativi di petrolio.

Si annuncia ufficialmente questa sera che l'Ufficio di Sicurezza del Governo persiano ha invitato due corrispondenti inglesi a lasciare la Persia nel termine di 24 ore. I due corrispondenti sono: Haig Nicholson, direttore della *Reuter* per il Medio Oriente, e Thomas Sefton, corrispondente del *Daily Express*.

Quattro impiegati russi del Consolato sovietico sono stati arrestati mentre sollecitavano la partecipazione alla dimostrazioni di ieri del partito illegale dei Tudeh (comunisti). I russi colti mentre attaccavano manifesti sui muri, sono ora sotto interrogatorio della polizia.

L'apertura ufficiale del valico del Sempione

Solenne cerimonia italo-svizzera - Quaranta giorni di ritardo per le forti nevicate

Verbania, 30 maggio.

Stamane, a duemila metri, fra il bianco candore delle montagne, sul nastro stradale che unisce la Svizzera all'Italia, si respirava aria di festa: si doveva infatti procedere con l'intervento delle autorità italiane e svizzere all'apertura ufficiale del valico del Sempione, il più importante passo alpino, arteria di allacciamento di tutta l'Europa centrale con l'Italia.

Le due delegazioni, la elvetica capeggiata dal consigliere di stato Schnyder e dal sindaco di Brig Kaempfen, e quella italiana guidata dal presidi della provincia di Novara, avv. Camaschella, e dal dott. Bonola dell'Ente provinciale per il turismo, si sono incontrate a Sympion Kulm, dando luogo ad una simpatica manifestazione di amicizia italo-elvetica. Del passo del Sempione e dei problemi del valico si occupa l'apposito Comitato italo-svizzero « Pro Sempione ». Rimane transitabile il passo al più presto dopo la stagione invernale e tenerlo poi aperto il più a lungo possibile è compito specifico del Comitato. Questo anno le eccezionali nevicate (quattordici metri a Sempione villaggio) hanno ritardato di una quarantina di giorni l'apertura, e perchè fin da oggi il traffico possa essere ripreso dopo la chiusura invernale sono stati necessari parecchi giorni di lavoro con due spazzaneve meccanici e decine di spalatori, il che ha comportato una spesa di 40.000 franchi, pari ad oltre 6 milioni di lire.

In occasione della cerimonia dell'apertura del passo il Comitato italo-svizzero « Pro Sempione » tiene ogni anno un congresso, durante il quale i delegati hanno un utile scambio di vedute, avanzano proposte o progetti per migliorare la strada o per anticipare l'apertura del traffico. Quest'anno il progetto avanzato anni or sono e cullato per parecchio tempo di usufruire di uno dei due tunnel ferroviari che attraversano il Sempione per farne una specie di autostrada è stato dimenticato, e nella riunione tenutasi nel pomeriggio all'Isola Bella sul Lago Maggiore i delegati elvetici hanno illustrato un programma di lavori per la rimpovazione della strada del Sempione, lavori già approvati dal Consiglio Vallesano e che avranno inizio a fine estate. La strada per tutto il suo percorso verrà asfaltata con la spesa di 6 milioni di franchi. Ma quello che interessa soprattutto è proteggere la strada dalle valanghe e a tale scopo è stata chiesta la costruzione di gallerie paravalanghe. E' stato anche stipulato da parte svizzera lo spostamento del carico per le automobili da Domodossola a Varzi, cosa che difficilmente le autorità italiane prenderanno in considerazione.

Il Comitato « Pro Sempione », come si vede, ha programmi molto vasti, alcuni dei quali difficili da portare a buon fine: molto, comunque, è già stato fatto.

p. b.

ULTIME DI CRONACA

Il volto dell'impiccato appare dietro le sbarre

Da qualche tempo il quarantasettenne Emilio Angelini fu Giovanni, coniugato, padre di due figli, era stato assunto dalla direzione di un grande albergo nelle immediate vicinanze di Porta Nuova in qualità di guardiano notturno. All'Angelini era stato assegnato un agabuzzino, nei sotterranei.

Ieri pomeriggio verso le 16 un operaio, amico dell'Angelini, scendeva nei sotterranei per eseguire alcuni lavori passando dinanzi allo agabuzzino s'accorgeva che la luce era accesa. Chiamava l'Angelini, ma non otteneva risposta. Comunque non vi faceva gran caso e proseguiva. Terminato il suo lavoro, verso le 15 e 30 ripassava dinanzi allo agabuzzino. Bussava ancora. Nessuno rispondeva. La porta era chiusa. L'operaio cominciava ad impressionarsi s'alzava sulle punte dei piedi e guardava dal finestrino. Impietriva dall'orrore. Dietro le sbarre, ad una ventina di centimetri, appariva il viso dell'Angelini, orribilmente stravolto. L'operaio dava l'allarme, accorrevano agenti della P. S. Munivio e l'uscio veniva abbattuto. Il povero custode s'era impiccato con la cinghia dei pantaloni, fermata ad un gancio del soffitto.

Il rinvio a giudizio del notaio Ramella

E' stata chiusa l'istruttoria per le note irregolarità elettorali di Moncalieri e sono stati rinviati a giudizio del Tribunale l'ecale il notaio dott. Adriano Ramella e il segretario comunale di Moncalieri, dott. Casimiro Borré, già in stato d'arresto, nonchè gli operai Michele Mondino e Ilario De Stefanis e la figlia di quest'ultimo, Paola, di 23 anni. L'udienza è stata fissata pel 21 giugno alla VII Sezione Penale.

Il notaio Ramella è imputato di falso in atto pubblico per avere autenticato le firme apocrife di alcuni dei presentatori della lista del M.S.I. per le elezioni comunali. Il notaio avrebbe dichiarato di conoscere alcuni dei firmatari che invece non erano presenti all'atto. Il segretario dott. Borré è imputato di falso per avere attestato che le firme di Ilario e Paola De Stefanis, presentatori della lista del M.S.I., erano autentiche.

Bersaglieri ed alpini ricevuti dal Pontefice

Città del Vaticano, 30 maggio

Stamane il Papa ha concesso udienza generale nelle ampie sale del primo piano del palazzo apostolico a quasi diecimila persone. Fra i presenti erano alcuni gruppi di pellegrini esteri, alcune centinaia di studenti dell'Università di Roma, 50 ufficiali di marina con il generale del Genio navale, Gregorio Marini, mille alpini e mille bersaglieri.

Notevole riduzione del contingente in Somalia

Roma, 30 maggio.

L'amministratore della Somalia per mandato dell'UNO, ambasciatore Fornari, ha tenuto una conferenza sull'opera svolta nella colonia. Il sottosegretario on. Brusasca ha poi sottolineato che i lusinghieri risultati raggiunti dall'amministrazione fiduciaria trovano la loro migliore conferma nella rapida riduzione, dopo appena un anno, delle forze di sicurezza che da 5900 saranno portate a circa 1000 entro il 15 settembre p. v.

La "progas" Soc. per Az.
Via San Tomaso, 24 - TORINO
Tel. 40.606 - 42.119 - 48.225 - 80.534

È a Vostra disposizione per fornirVi ragguagli e preventivi per sostituire le Vostre caldaie a carbone con caldaie a gas con funzionamento automatico e per trasformare a gas le Vostre caldaie a carbone.

La Società "ITALGAS" nella prossima stagione invernale concederà particolari tariffe di favore agli Utenti di caldaie a gas. Non rinviate quindi ai mesi estivi le Vostre decisioni.

Oggi la "PROGAS" è in grado di evadere le richieste mentre nei prossimi mesi il lavoro intenso non le permetterà più di eccettare ordinazioni per il corrente anno.

ROLEX
"Oyster Perpetual"

Il celebre orologio scientificamente ermetico (Brevetto Rolex 1926) a carica automatica, con Bollettino Ufficiale Svizzero di Osservazione. 18 Rubini Cronometro *(Ref. 5011/6011)*

Cassa acciaio e oro con quadrante "radium" e cuoio . . .	Lit. 88.200
Casse oro 18 carati massiccio quadrante di lusso	» 177.300
quadrante abituale	» 168.300

Il Modello Tudor Oyster Automatico
Scientificamente ermetico e carica automatica *(Ref. 951)*

Cassa acciaio	Lit. 35.800
Acciaio e oro	» 42.100
Oro 18 carati	» 99.700
Oro 18 carati quadrante lusso:	» 108.800

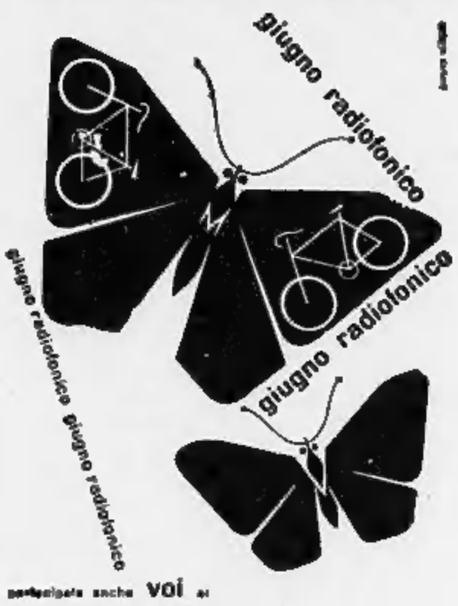
IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:

Torino: Orologeria Astrua - Via Roma, 6
Torino: Gioielleria Marietti - Via Roma, 3
Alessandria: Maccarini Meneghi - P. Lega Lombarda, 3
Biella: Orologeria Albonico - Via Italia, 11
Novara: Enrico Casliel - Via Omar, 5
Vercelli: Enrico Natti - Corso Libertà, 14

E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA

ROLEX
"Il Principe degli Orologi"
Produzione in serie di Cronometri Ufficialmente controllati

GIOVINETTE dai 13 ai 18 anni
alla Conchiglia in SPOTORNO
Incantevole - Signorile - Campi da gioco - Spiaggia privata - Assistenza familiare - Ambiente scelto
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla
CHARITAS AMBROSIANA - MILANO
VIA ARIOSTO, n. 13 - Telefoni 42-229/242/600/421



partecipate anche voi al
giugno radiofonico 1951
abbonatevi alla radio in quegli giorni
cinque domeniche di estrazioni
dieci vincitori ogni domenica
ad ogni vincitore verranno assegnate
tanto biciclette
quanti sono i componenti della famiglia a suo carico
Il radiocorriere riporta le norme del concorso
RAI radio italiana

Caduto in Indocina il figlio del gen. De Tassigny

Saigon, 30 maggio.

Il tenente Bernard De Lattre da Tassigny, figlio del generale Jean De Lattre de Tassigny, è rimasto ucciso stamane durante la nuova offensiva comunista a sud di Hanoi, a quanto annuncia il bollettino francese odierno.

Il giovane ufficiale, che aveva solo ventitrè anni, è caduto nei combattimenti nel settore di Ninbinhn quarantacinque chilometri a sud di Hanoi ove oltre 23 mila ribelli comunisti sono passati all'attacco.

Barnard de Lattre de Tassigny

Il tenente De Tassigny era giunto in Indocina nell'estate 1949 e comandava una compagnia di fanteria vietnamita nella zona del delta del Tonchino.

Più nessuna speranza per i minatori sepolti

Londra, 30 maggio.

Le autorità addette all'opera di soccorso hanno abbandonato oggi ogni speranza di salvare i 69 minatori ancora bloccati nella galleria dove ieri s'è verificata una violenta esplosione. Lord Hindley, presidente dell'ente nazionale del carbone, ha dichiarato che quello di Essington è il più grave disastro avvenuto nelle miniere di carbone da quando esse sono state nazionalizzate.

Fatale il voto a una donna che si vestiva da uomo

Milano, 30 maggio.

Di un curioso episodio che ha caratterizzato le ultime ore della votazione elettorale in uno dei più popolari quartieri della periferia cittadina, e precisamente alla sezione 474 nelle scuole di via Arena, a Porta Genova, si viene soltanto oggi a conoscenza. Un uomo di media statura, colorito olivastro, occhi e capelli nerissimi, indossante una tuta azzurra, un quarto d'ora prima della chiusura del seggio si presentava alla suddetta sezione per votare con un certificato da donna. In realtà era una donna, che mentre sul certificato risultava per tale Santa D'Arpa, fu Vittorio, nata nel 1919 a Mesagne (Brindisi), dalla carta d'identità risultava invece per Santo D'Arpa, celibe, commesso di negozio.

— Ma lei, scusi — disse il presidente — è un uomo o una donna?

— Sono una donna — rispose la persona in tuta —. Ed è una cosa troppo lunga e difficile a spiegarsi mi faccia votare e buona notte.

Ma invece di entrare in cabina per votare fu portata in questura e interrogata: è venuta fuori una storia torbida e rumorosa, che ha rivelato come la singolare elettrice altri non volesse apparire da quindici anni in qua che come un uomo.

Da tre anni per il suo comportamento aveva dovuto lasciare la casa dei familiari ed era andata a convivere con la fiamma Antonia V., cameriera a giornata, in un abbaino di via San Vittore n. 3. La coppia si faceva credere sia dai coinquilini sia dai conoscenti marito e moglie. Ora lo strano « marito » è stato smascherato e Santa D'Arpa è stata arrestata.

Un asso della truffa 300 reati in meno di due anni

Savigo, 30 maggio.

Su segnalazioni di certe Questure, agenti della nostra Squadra Mobile arrestavano nel pomeriggio, nell'interno di un bar a Boara Polesine, mentre stava allegramente consumando delle bibite, un giovanotto elegantemente vestito e dalla parlantina sciolta, tale Manfrinato Vanni, di anni 27, nativo di Ca' Emo e residente a Boara Pisani. Il Manfrinato, dalla fine del 1949 ad oggi, era riuscito a consumare ben trecento reati, piccoli e grandi, di tutti i generi, truffa, appropriazione indebita, raggiri, simulazione di identità, espatrii clandestini, falsificazione di documenti, ecc.

La tragica aggressione di La Spezia

Completa confessione dei due ultimi arrestati

Modena, 30 maggio.

Le indagini sui colpi di Finale e de La Spezia si sono concluse questa sera dopo 70 ore di interrogatorio con la piena confessione dei due banditi tratti in arresto a Napoli. In un confronto col Neviani essi non hanno più avuto la forza di sostenere la tesi su cui insistevano, e cioè che il Piccioli aveva accompagnato il Manzini solo a Finale e che Zeppelli era andato unicamente a La Spezia con il Manzini e il Neviani. Il quartetto al completo ha operato sia a Finale che a La Spezia, e in questa città il Manzini rimase poi ucciso dall'industriale Di Rosa in una drammatica sparatoria.

La confessione di tutti e tre i superstiti dell'ultima impresa organizzata la mattina del 12 maggio ha potuto chiarire molti punti emersi dalle indagini dirette dal dott. Carlucci, dirigente la Squadra mobile di Modena, e dal dott. Mangano, dirigente quella de La Spezia. Dalle tre confessioni sono venuti in luce tutti i particolari inerenti all'organizzazione dei due brigantesch colpi e similmente si è venuto a conoscere come i banditi in fuga, braccati dalla polizia, hanno trascorso il loro tempo.

Dallo Zeppelli si è venuti a sapere che a La Spezia, sul punto di scappare, il Piccioli non aveva fatto in tempo a salire sull'automobile guidata dal Neviani e quindi raggiunse Modena viaggiando prima in treno fino a Parma e poi in autocorriera. Nell'organizzazione del colpo contro la villa dell'industriale Rosa, il Manzini deliberò che il Neviani non entrasse nella casa, ma rimanesse al volante della macchina e si fece consegnare da quest'ultimo la rivoltella. Quando arrivò Zeppelli per fuggire, il Neviani sonnecchiava e bisognò scuoterlo: egli infatti non aveva avvertito nè l'urlo della sirena della villa nè i colpi di rivoltella. Quando i tre superstiti si trovarono a Modena cercarono il Manzini e solo il giorno dopo, dai giornali, appresero la notizia della sua fine. Il terzetto, a cui si era aggiunta la fidanzata del Neviani, partì per Roma e qui si divisero per sfuggire più facilmente alle ricerche della polizia. Fin dal sabato pomeriggio i tre banditi avevano mutato gli abiti, utilizzando l'ausilio della fidanzata e di amici per prelevare i vestiti nelle loro abitazioni. Il Piccioli si fece premura di prendere subito da casa sua 29 mila lire. La domenica la trascorsero girovagando per le campagne della provincia, poi si portarono all'appuntamento a Castelfranco Emilio. Il Neviani vi era andato pilotando la motocicletta che il Manzini aveva rubata a Finale, portando con sè la Leoni. La moto fu poi trovata la mattina del lunedì 14 maggio. Lo Zeppelli invece si era fermato in località S. Lazzaro, due chilometri dopo Modena, e trovò un passaggio su un camioncino per arrivare a Castelfranco; di qui per recarsi poi a Bologna noleggiò un taxi.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente ha cessato di battere il cuore generoso di

Mario Ghibaudi

industriale - di anni 56

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigia Orlialdo, i figli Guido e Sandra, le sorelle Maria ved. Mirandola e Teresa, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 16 partendo da via Varese 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglie amiche Cayre, Gaggero-Borea, Solfano, Crippa, Freia e Gauna prendono parte al dolore della famiglia Ghibaudi.

Impiegati e Maestranze della Ditta Mario Ghibaudi si associano al dolore per la morte del loro amato principale.

La Ditta Fiatti & C., Soci e Maestranze, prendono parte al lutto della famiglia Ghibaudi.

Gilio Zola e famiglia partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia Ghibaudi.

All'età di 78 anni dopo inaudite sofferenze sopportate con esemplare fede cristiana, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, ha reso l'anima a Dio

Maria Ponzio ved. Omedei

Lo annunciano: l'inconsolabile figlia Lina, le sorelle Vittorina Panzia e Rina Sequi, i nipoti e parenti tutti, nonchè l'affezionato Giovanni Braccio. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via Amerigo Vespucci n. 9. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Direttore Generale e tutti i Dipendenti della Società Italiana Ascisi Utensili SIAU si associano al grande dolore che colpisce la signorina Lina Omedei per molti anni apprezzata collaboratrice della Società.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Teodora Ravello ved. Ghignone

Angosciati lo partecipano le figlie Giulia col marito Michele Fucci, Paola ved. Ramon, il figlio Alessandro con la moglie Dietilde Belli, il fratello Alessandro, i nipoti e la famiglia Ostini. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 14,30 partendo da corso Ferrucci 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Vittorio Mondino

lasciando nel pianto la moglie Irma Gallo col figlio Renato, la madre Florina Bonighia, zii, cognati e cugini, che lo annunciano con vivo dolore agli amici e conoscenti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 31 alle ore 16 partendo dall'abitazione del caro estinto, via Giacomo Dina 46.

Torino, 31 maggio 1951.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato ai suoi cari

Federico Daniello

Lo piangono desolati la moglie, i figli con le consorti, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16 partendo da via Ceva 43. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' deceduto

Stefano Brizio

Annesciati ne danno l'annuncio i figli: Mario con la moglie Liliana Lanteri con il piccolo Roberto; Emilia col marito col. Alberto Gasco; Lidia e Stefania. I funerali avranno luogo giovedì 31 maggio alle ore 16,30 partendo da corso Dante 25.

Cuneo, li 30 maggio 1951.

Nel primo anniversario della morte di

Armando Bocco

moglie, bimbo, suoceri, lo ricordano a quanti lo amarono e lo conobbero. La Messa anniversaria verrà celebrata il 2 giugno p. v. alle ore 8,30 nella Chiesa della Natività di N. S. (Porta Susa).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 18 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: tre 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cat.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTO sport, cravatte, berretti, impermeabili, maglie, calzoni, ecc. Ditta Bonelli, Via Roma 31, Torino. 8716

ABBONAMENTI a riviste e giornali di tutto il mondo. Ditta Bonelli, Via Roma 31, Torino. 8716

ACCENDINI a benzina, a gas, a pietrina, a miccia, a cerino, a sfregamento, a pressione, a pulsante, a leva, a ruota, a cricchetto, a cerniera, a pistola, a pipa, a sigaro, a sigaretta, a portasigarette, a portacenere, a portafiammiferi, a portacandela, a portaorologio, a portapenna, a portamatita, a portaspazzolino, a portaspazzola, a portaspazzolone, a portaspazzolone da cesso, a portaspazzolone da cesso per bambini, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino e le ali di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino e le ali di Paperino e le piume di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino e le ali di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino e le ali di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino e le piume di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino e le ali di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino e le ali di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino e le piume di Paperino, a portaspazzolone da cesso per bambini con la faccia di Topolino e le orecchie di Minnie e la coda di Pluto e le zampe di Paperino e il becco di Paperino e la cresta di Paperino e la coda di Paperino e le ali di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino e le piume di Paperino e le penne di Paperino e le piume di Paperino e le penne